ANNO XXXI. Lunedì 25 Febbraio 1878 N. 55

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» [illegible] —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione de Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pu[illegible]
A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
PREZZI: Quarta pagina Cent. 20.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2,50 [illegible]
Pagamento anticipato.

1 Roma 24 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio da Costantinopoli dice che è probabile che la pace sia firmata oggi a Santo Stefano, dove il quartier generale russo è stato trasferito, d'accordo colla Turchia. Sarà bene ricordare, a proposito di questa sollecitudine nella conclusione della pace, che l'*Agenzia russa* faceva la voce grossa e minacciava la Turchia per le obbiezioni che essa sollevava. E adesso aspettiamo che ci siano note le condizioni di pace che la Porta è costretta a subire. Se è vero che il trattato di pace tra le altre cose parla d'un'indennità di cinque miliardi, dell'annessione di territori considerevoli alla Russia, dell'occupazione della Bulgaria quasi fino alle porte di Costantinopoli, della cessione della flotta turca, d'un complesso di condizioni insomma destinate a far passare la Turchia sotto il dominio della Russia, non dovremo aspettarci dall'Austria e dall'Inghilterra un cambiamento improvviso in senso pacifico. Si comprende benissimo l'interesse che ha la Russia di minacciare la Turchia e di costringerla a firmare una pace a queste condizioni prima che si riunisca la Conferenza. Ma non si comprenderebbe la quiescenza dell'Austria e dell'Inghilterra di fronte a uno stato di cose così inquietante.

Il *Pester Lloyd* annuncia che l'imperatore Guglielmo scrisse una lettera cordiale allo czar per ricordargli le promesse fatte e per domandargli che la Russia adempia, come la Germania, egli impegni precisi assunti verso l'Austria-Ungheria. Questa notizia del giornale ungherese è stata data anche dal *Times*, ma basterebbe esaminare il linguaggio entusiasta del *Nord* e della stampa russa riguardo alle dichiarazioni del principe di Bismarck al Reichstag, per persuaderci che la lettera dell'imperatore Guglielmo allo czar, ammesso che sia stata inviata, non è nè un grande avvertimento nè un serio vincolo per il governo di Pietroburgo.

Non tutti i giornali tedeschi sono ammiratori senza riserve della politica del gran cancelliere. Ne troviamo taluni che sostengono con energia la necessità poi vari governi di tenere un linguaggio e un contegno energico di fronte alle pretensioni della Russia, e di non lasciarsi cogliere dai fatti compiuti.

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un articolo, evidentemente inspirato, per togliere ogni significato bellicoso al discorso del principe di Bismarck e per correggere l'opinione falsa che nel pubblico e nella Borsa produsse questo discorso troppo favorevole alla Russia.

La *Gazzetta della Germania del Nord* fa notare, per provare la falsità di questi apprezzamenti del pubblico, i passi del discorso del gran cancelliere relativi all'Inghilterra e al conte Andrassy, e quello dove si parla delle buone relazioni con tutte le potenze, per conseguenza anche colla Francia. « Chiunque ha assistito all'ultima seduta del Reichstag, conclude la *Gazzetta della Germania del Nord*, deve essersi convinto che nulla è più estraneo ai sentimenti della rappresentanza nazionale e al programma del governo che gode la fiducia di questa rappresentanza, del piano macchiavellico di cui parlano certi *allarmisti*. »

La *Gazzetta della Germania del Nord* ha un linguaggio d'oro; ma i fatti resistono a qualunque ragionamento. Come va che la stampa inglese non applaude al discorso del principe di Bismack, che la stampa austro-ungarica vi applaude con riserva, che la stampa francese vi ricama sopra commenti agro-dolci, che soltanto la stampa russa è pienamente soddisfatta?

LA RIDUZIONE DELLE IMPOSTE PIU' GRAVI

Il ministro delle finanze, aggravando notevolmente le tariffe del tabacco, promette, in nome del governo, immediati provvedimenti intesi a sgravare il macinato e il sale. Noi abbiamo più volte raccomandata una politica finanziaria di cotale specie, e non solo colle parole, che sfuggono e si disperdono, ma cogli atti. Diffatti nella memorabile discussione intorno all'aumento dei dazi sugli zuccheri, sul caffè e sul petrolio, i nostri amici, rifiutando quello sul petrolio, accettavano i maggiori balzelli sul caffè e sullo zucchero, a condizione che si diminuisse anche di pochi centesimi la gabella del sale. Ma invano si volsero al governo le più calde e vive raccomandazioni; ei tenne fermo, oppose un ferreo *non possumus* e si difese con quella tenacità alpina, colla quale nel passato l'onor. Sella lottava contro le onde del disavanzo così minacciose. Il ministero, prima di accingersi alle riduzioni dei balzelli più gravi, dichiarava di volersi preparare un forte margine di entrate nuove. Felice ministero! Prima gli zuccheri, il caffè, il petrolio, poi i tabacchi. Questa è la parte che si vede e si sente delle imposte nuove; ma non si vedono e non si sentono ancora gli alleggerimenti delle imposte vecchie. Comunque ciò sia, il programma della prossima sessione nell'ordine finanziario si riassumerebbe nel grido di diminuire il macinato e il sale, due balzelli gravi e odiosi alle moltitudini. Aggravare lo zucchero, il caffè, il tabacco, gli alcool, per diminuire e gradatamente sopprimere la tassa del sale ed abbattere il macinato, ci pare una buona politica finanziaria. Ma perchè riesca bisogna usare una grandissima parsimonia nelle spese, segnatamente in quelle che divorano i milioni e costituiscono le *tre grandi ed eterne incognite* del bilancio italiano, cioè le spese del ministero della guerra, della marina e dei lavori pubblici. Altrimenti le popolazioni gusteranno le amarezze dei nuovi aggravii, ma non le dolcezze degli alleggerimenti. E vi è qualche spirito più scettico o malinconico del nostro, che già lancia questo dubbio increscioso. Ma, supponendo che gli alleggerimenti si facciano, sarà prudente attaccare i due problemi di fronte od uno per volta? Sarà meglio alleggerire il sale od il macinato, ovvero l'uno o l'altro, e quale dei due in quest'ultimo caso? Porre il problema in tale guisa è già un principio di consolazione pei tribolati contribuenti italiani. Invece di proporre i programmi di vessarli, oggidì si possono studiare quelli di alleviare le loro misere condizioni. Sono i primi effetti del loro eroismo passato e il primo pensiero di riconoscenza dovrebb'essere volto a quegli intrepidi ministri delle finanze che, sfidando l'impopolarità, prepararono la presente fortuna del pareggio. Ora, ripigliando il filo del nostro discorso, pare a noi che, alleviando nello stesso tempo il sale e il macinato, la scarsità del beneficio non lo farebbe pregiare. *I decimi si sentono appena aggiungendoli alle tasse vecchie e appena si sentono detraendoli da esse.*

Cinque centesimi di riduzione nel sale o dieci sarebbero una dimostrazione più teorica che reale di benevolenza verso le classi meno agiate, alle quali si aggravano lo zucchero, il caffè e il tabacco. All'incontro 30 centesimi di meno su 55 al chilogrammo costituirebbero già un primo alleviamento efficace e salutare. All'incontro nel macinato le riduzioni tenui, come dimostra egregiamente un anonimo in un opuscolo, del quale parleremo, a nulla approdano. Quel balzello somiglia alle piaghe che bisogna tagliare di un colpo netto e non curare cogli empiastri. Sicuramente un colpo netto sarebbe l'abolizione del macinato sui grani di seconda categoria; lo che porterebbe al Tesoro la perdita di 23 milioni, equivalente a tutti i maggiori benefizi sperati dall'aumento degli zuccheri, del caffè e del petrolio, più una parte (in sei milioni almeno) della nuova entrata attesa dalle cresciute tariffe dei tabacchi. Ma l'anonimo scrittore, del quale si è fatta menzione, solleva due obiezioni gravissime contro l'abolizione della tassa sul grano turco. Una è la diversa gradazione nel beneficio delle provincie meridionali e settentrionali d'Italia. La quale obiezione non ci persuade interamente quando si pensi che nella Sicilia non si paga la tassa sul sale e che il grano di seconda categoria interessa molte provincie anche nel Napoletano. L'altra obiezione è di maggior conto e deriva dalla somma di nuove e acerbe fiscalità, le quali si dovrebbero introdurre per impedire che l'abolizione del macinato in una categoria di cereali servisse a promuovere la fraudolenta macinazione della categoria, sulla quale peserebbe ancora la tassa.

All'incontro una forte riduzione nel balzello del sale, che è il più forte di tutti gli Stati civili e crediamo non trovi riscontro nemmeno nell'India, cooperebbe a diffondere un raggio di salute e di conforto nei tetri casolari dei nostri contadini. Abbiamo letto di questi giorni con vivissimo interesse le discussioni fatte nel Parlamento e nella stampa inglese intorno all'aumento della tassa sul sale nell'India. Quale lo desiderava per isgravare i diritti doganali sui filati e tessuti di cotone, a beneficio dei fabbricanti del Lancashire; quale la biasimava vivamente e prevalse questa opinione. Da quelle lucide e profonde discussioni si trae la prova dei gravissimi danni che un forte balzello sul sale arreca all'igiene delle popolazioni, segnatamente a quelle del mezzodì. In Italia alcuni lavori serissimi ricordiamo, fra gli altri quelli del valentissimo professore Lombroso, indurrebbero il sospetto che la crescente malattia della pellagra si connetta colla povertà e col malsano nutrimento.

Ci contentiamo di porre oggidì questi quesiti e ci proponiamo di esaminarli a fondo e colla scorta dei numeri, prima che s'inauguri la prossima sessione parlamentare.

E GLI ACCORDI?

Il *Diritto*, dopo aver riprodotto le notizie da noi date nel foglio di ier l'altro intorno alla conciliazione fra il gruppo Cairoli e il ministero, scrive:

« Siamo autorizzati a dichiarare che queste notizie sono infondate. »

Il *Diritto* avrebbe potuto fare una dichiarazione siffatta il giorno precedente, perciocchè noi non abbiamo data la lieta novella, che dopo che era stata pubblicata ne'fogli ministeriali e che si erano mandati telegrammi in tutte le parti d'Italia per diffonderla e propagarla.

Quando tutti i giornali danno una notizia, quando la *Ragione* a Milano e il *Roma* a Napoli concordano ne'loro dispacci, non basta una semplice dichiarazione che essa è infondata. Sarebbe stato più ragionevole e più preciso l'annunziare che ciò che ieri era vero non è più vero oggi, perchè nuove difficoltà sono sorte le quali mandarono a monte gli accordi.

E questa è la verità; nuove domande tutte d'ordine politico, vennero fatte che l'on. Depretis non avrebbe voluto accettare, però v'ha qualche diario che vorrebbe far credere non esser rotte le trattative e continuare con isperanza di buon risultato.

Noi in questi negoziati e studi e lavori faticosi per produrre una situazione parlamentare insostenibile non entriamo, nè crederemmo dignitoso l'occuparcene di proposito, come di fatti che si compiessero alla luce vivida del giorno, e che a tutti fosse dato di giudicare e apprezzare.

C'è la logica degli avvenimenti che vince la più energiche volontà, nè il ministero che ha calpestate le leggi dello Stato e offesa la rappresentanza nazionale, potrebbe sperare di mantenere, o ricuperare amici leali, i quali difendono l'incolumità delle istituzioni liberali e le vogliono rispettate dal governo, a cui incombe specialmente l'obbligo di tutelarle.

Una conciliazione fatta sul fragile fondamento di transazioni equivoche non potrebbe durare; qualcuno ne rimarrebbe corbellato. Se il ministero od il partito, si vedrebbe presto.

La Camera di commercio di Roma

La Camera di commercio di Roma non ha creduto di dover associarsi alle altre Camere d'Italia, le quali protestarono contro la soppressione del ministero d'industria e commercio ed anche ne chiesero il ristabilimento nell'interesse del progresso agricolo e industriale.

Essa ha invece approvato, nella sua tornata del 15 corrente, un ordine del giorno così concepito:

« La Camera di commercio di Roma non crede di dover fare alcuna manifestazione circa la soppressione del ministero di agricoltura, industria e commercio. »

È già qualche cosa che la Camera di commercio non abbia fatto plauso all'abolizione. Contentiamoci che se ne sia astenuta.

Ma perchè non si è associata alle altre Camere di commercio? Forse perchè in Roma e provincia l'agricoltura è così intensa e florida, l'industria così progredita e il commercio così attivo, che non abbisogni nè di consigli, nè di eccitamenti, nè di sussidi? Forse perchè l'Agro romano è tutto coltivato e la malaria è vinta?

Quando pensiamo alle condizioni di Roma, a quelle de' suoi prodotti, dei suoi scambi, della sua Banca d'emissione, ci sarebbe piuttosto da credere che il ministro d'agricoltura e commercio non dovesse occuparsi che di quelle e che pel suo bene non ci fosse di troppo dell'opera di un ministro avveduto e solerte.

Ma la Camera di commercio di Roma non si è voluta associare alle altre, perchè rassicurata da una lettera del 29 gennaio dell'on. Bargoni, ministro del Tesoro, intorno alle cure che il novello ministro del novello dicastero avrebbe dell'industria e del commercio, ora da lui dipendenti, e, senza assolvere il ministero, ha stimato opportuno di astenersi da ogni manifestazione.

In quella lettera c'era inoltre la promessa di abbandonare il progetto di riduzione della circolazione della Banca Romana, promessa non indifferente pei componenti o per la maggior parte dei componenti la Camera di commercio e per ottenere che venga adempiuta, non era straordinaria la risoluzione di astenersi da ogni manifestazione.

Se qualche dubbio vi fosse ancora intorno agl'intendimenti della Camera di commercio di Roma, ecco la lettera che il presidente ha scritto all'on. ministro Bargoni, in risposta della menzionata del 29 gennaio:

A S. E. il R. ministro del Tesoro

Spera il sottoscritto che l'E. V. vorrà perdonare il ritardo frapposto a rispondere all'ossequiato foglio circolare notato in margine, per la cui indole sembrò, che avesse prima ad essere consultata la Camera, siccome difatti avvenne nell'adunanza del 15 corrente.

L'E. V. conosce che al soppresso ministero di agricoltura, industria e commercio era affidata ne' Consigli della Corona la tutela degl'interessi della produzione di fronte ad interessi diversi commessi alle cure di altri ministri: onde le parrà naturale che la scomparsa di questa funzione dall'organismo di uno Stato qual è l'Italia, che si affatica attorno alla sua ricostituzione economica, abbia preoccupato le Camere di commercio; le quali inoltre erano legate al cessato ministero come a centro comune da vincoli di antichi rapporti e di scambievoli affetti.

Questa Camera però è rimasta rassicurata per gl'interessi commerciali ed industriali da essa rappresentati, nell'apprendere gl'intendimenti elevati ed i sensi benevoli espressi da V. E., i quali hanno avuto una conferma, quanto splendida altrettanto gradita, nell'abbandono dei recenti progetti di riduzione sulla circolazione cartacea, la cui attuazione sarebbe stata fatale al commercio ed all'industria di Roma e sua provincia. Quindi è che nell'adunanza predetta veniva adottato un ordine del giorno così concepito:

« La Camera di commercio di Roma « non crede di dover fare alcuna manife- « stazione circa la soppressione del mini- « stero di agricoltura, industria e com- « mercio. »

Le parole autorevoli consegnate da V. E. nel foglio surriferito rimarranno monumento di grato ricordo per questa Camera, la quale nel porgerle i suoi cordiali ringraziamenti, si affida all'E. V., sicura che l'opera sua sarà resa efficace dal suo valevole patrocinio.

PIANCIANI.

L'INGHILTERRA E L'ITALIA

Il corrispondente del *Times* telegrafa da Bologna.

« La missione speciale di S. M., che reca l'Ordine della Giarrettiera al Re Umberto, composta del duca di Arbercon, del conte di Mount Edgecumbe, di lord Claude Hamilton, del visconte Newport, dell'ammiraglio sir Giorgio Mundy, del generale sir Frederick Chapman, e di sir Alberto Wood, dei signori Planché, G. E. Cokagne, Buckley, e seguito, in tutto 21 persone, è arrivata col battello speciale *Victoria*, è giunta qui a 3 ore e 50 minuti dopo partita da Londra. Fatta colazione, la missione riparti in un vagone-salone per Parigi. L'indomani essa ripartirà per Roma. »

LA SOPPRESSIONE
del ministero d'agricoltura, industria e commercio

La Camera di commercio di Bologna ha preso la seguente deliberazione:

La Camera di commercio ed arti di Bologna;
Prescindendo da ogni considerazione, che non è da lei, e che si riferisca al diritto e alla podestà di ordinare la detta soppressione;
Fa voto al Parlamento che sia ristabilito il ministero di agricoltura e di commercio.

Ecco le considerazioni che precedono il voto. Le togliamo dalla *Gazzetta dell'Emilia*:

Che il ministero d'agricoltura e di commercio fu istituito sapientemente dal Cavour sull'esempio di altre civili nazioni, perchè « i principii « di libertà e di equità, e le buone dottrine « della scienza, non siano immolati alle viste « fiscali, nè ai mal'intesi lucri dell'erario. » E quindi, gradito agli agricoltori, ai manifattori e ai commercianti, intese ognora allo svolgimento del lavoro ed accrescere la produzione; agevolò il concorso alle Esposizioni nazionali e straniere; istituì i Comizii agrari; contribuì a migliorare le leggi mercatorie; diffuse l'insegnamento tecnico, e le scuole professionali, e le minerarie, e le forestali; importantissimi studii compì sulle industrie estrattive, sulle foreste, e relative leggi presenti a discussione; pubblicò pregevoli lavori economici e statistici, vincendo, negli statistici, le maggiori difficoltà; ridusse ad atto in molte parti i principii di libertà applicati alle Società, e per mezzo del Consiglio superiore diede opera a sciogliere ardui problemi economici, a moderare le gravezze, a studiare il vantaggio delle classi lavoratrici, mettendo per tutto ciò non vana speranza di meritare il titolo di ministero del progresso. E non può recargliai a colpa che più altre cose non abbia compiute, per utili, se a molti dei suoi sforzi si opposero gl'ineluttabili bisogni delle finanze.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La Patti e Nicolini al teatro Apollo — Il Barbiere di Siviglia *— La Sonnambula — Giudizio complessivo — Una lettera del baritono Vaselli — L'orchestra dell'Apollo — Le novità drammatiche — Il critico della* Riforma.

Le quattro rappresentazioni della Patti e di Nicolini sono terminate, e a Roma, come altrove, la *Traviata* è stata l'opera nella quale i due celebri artisti ebbero le più liete accoglienze. E bisogna pur dire che delle opere eseguite nelle scorse sere questa è la sola che convenga ad entrambi. Nella *Sonnambula* e nel *Barbiere* la Patti è somma; il Nicolini fuor di posto. Sono due cantanti saliti in fama per qualità assolutamente diverse; il repertorio della Patti sta agli antipodi di quello del Nicolini. Nella *Traviata* questa incompatibilità di voci e di talenti, se non iscomparisce interamente, pare almeno assai minore; c'è qualche punto di unione, di fusione. Aggiungasi che al nostro teatro Apollo l'esecuzione della *Traviata* riuscì complessivamente assai migliore di quelle del *Barbiere* e della *Sonnambula*, e questo giova pure a spiegare la più favorevole impressione prodotta dai due principali artisti. Il pubblico italiano de' primari teatri è avvezzo a buone esecuzioni complessive; la presenza d'una *stella* non basta a far perdonare alla mancanza di prove e all'insufficienza degli altri artisti. Nella *Traviata* questi difetti s'avvertirono meno e questo è il segreto del successo.

Nel *Barbiere* s'è ammirata la Patti, certo la più sorprendente Rosina dei nostri tempi. Se un rimprovero le si può muovere gli è quello delle soverchie varianti alla musica di Rossini. E con ciò non intendo di biasimare le variazioni della cavatina o quelle del duetto con Figaro che ormai sono diventate consuetudine; ciò che difficilmente si ammette si è che una cantante abbia facoltà di mutar non solo la disposizione delle note, ma persino il carattere della melodia nella proposta di un pezzo concertato, anzi di un *canone*. Questo fa la signora Patti nel quintetto: *Freddo ed immobile*. E dev'esser lecito di dire ad una cantante del suo merito che non fa bene, tanto più che molte altre prime donne si scusano di far altrettanto coll'autorità del suo esempio.

Questi, però, son nèi sui quali non voglio insistere. Ho già affermato che la Patti è la più sorprendente Rosina dei nostri tempi, nè mi disdico. Anche in quest'opera la cantante e l'attrice vanno di pari passo. La cantante non solo sfida tutte le difficoltà, ma è un modello di stile puro, elegante, impareggiabile. L'attrice ha tutte le malizie, tutta la civetteria per cui va famosa quella figlia prediletta di Beaumarchais e di Rossini. E neppur oggi posso trovarmi d'accordo col mio egregio amico, il critico dell'*Italie*, il quale è diventato ad un tratto il più pudico dei Minossi musicali. Qualche tempo fa se la pigliava colla signora Bonheur e l'accusava di mancanza di rispetto al pubblico perchè nella *Forza del destino* non aveva..... suonato il tamburo. Ora si fa nuovamente a rivendicare i diritti conculcati del pubblico *comme il faut*, perchè la brillante e disinvolta Rosina non si mostra abbastanza compresa di profondo ossequio per l'alto consesso che sta in teatro per giudicarla! *Franchement*, collega caro, mi pare che questo sia *pousser trop loin la pruderie*.

Se la Patti nel *Barbiere* è sublime, il Nicolini, invece, è un pesce fuor d'acqua. In primo luogo i difetti gravissimi della pronunzia che offendono meno l'orecchio nei canti larghi e spianati e nelle frasi drammatiche, diventano addirittura intollerabili nella gaia e vivace commedia, nei recitativi che vogliono essere detti rapidamente, nelle melodie quasi sempre *a nota e parola*.

Gli nuoce pure la qualità della voce che mal si presta alle agilità, alle fioriture del canto rossiniano, quantunque da questo lato il Nicolini faccia lodevoli sforzi per non isfigurare. E finalmente pare a me che ecceda ed esageri come attore, sovratutto nel finale dell'atto primo. Almaviva, quantunque si finga ubbriaco, è pur sempre un gentiluomo. Ma torna inutile il far di queste osservazioni; il Nicolini è forse il primo a riconoscere che nel *Barbiere* non conseguirà mai l'ambito alloro. D'altro canto, quando il colto pubblico è invitato a udire due valentissimi cantanti, e recatosi in teatro trova che uno di essi, sia pure perchè l'opera non gli sta, è assolutamente fuor di posto, ne nasce l'inevitabile conseguenza che anche l'innocente paga il fio delle colpe del reo. Il rimedio immaginato dal Nicolini per farsi compatire in quest'opera, è peggiore del male. So bene che all'estero il povero *Barbiere* è conciato dai signori artisti pel dì delle feste; del resto, accade così di tutte le opere italiane. Ma in Italia, a Roma, dove il *Barbiere di Siviglia* è nato, certe licenze sembrano per lo meno strane. Il Nicolini, vestito da *vero e degno scolar di Don Basilio* viene alla ribalta a cantare un *andante* dei *Lombardi alla prima crociata*, e Don Bartolo lo accompagna sulla spinetta. Preso questo abbrivo non vi è ragione di fermarsi, Don Bartolo avrebbe il diritto di cantare anch'egli un'aria, tanto per farsi onore presso il pubblico, e Figaro potrebbe fare altrettanto, e non vi sarebbe ragione di vietar all'orchestra di suonare magari la sinfonia del *Tannhauser*. Tanto varrebbe dare un concerto. La cavatina dei *Lombardi* nel *Barbiere di Siviglia* c'entra proprio come i cavoli a merenda, anche pel genere della musica che non ha alcun nesso con quella di Rossini. Ma il Nicolini raggiunge l'intento; si fa applaudire, il pubblico chiede il *bis*, e chi ci trova a ridire è tenuto in conto di brontolone, di pedante o peggio. Degli altri artisti ch'ebbero parte nel *Barbiere* non è facile recar un giudizio. Per quanto il capolavoro di Rossini sia noto, è impossibile ottenere una soddisfacente esecuzione se gli artisti che vi hanno parte, non hanno provato insieme e non sono, come si suol dire, affiatati. Di quest'opera, la quale vive e vivrà eternamente, non solo per le bellezze della musica, ma eziandio per la festività della commedia, non erano state fatte prove di scena, perchè nè la signora Patti nè il signor Nicolini avevano voluto sobbarcarsi a questa fatica. Sul palco scenico ciascuno degli artisti entrava, usciva, si muoveva secondo le proprie inspirazioni e il proprio capriccio. Naturalmente queste incertezze dovevano estendersi anche alla parte musicale. In complesso, il *Barbiere* dell'Apollo ha fatto rimpiangere quello che con tanto gusto avevamo udito lo scorso autunno all'Argentina. Ma allora tutti gli artisti avevano fatto un paio di prove, cioè il numero indispensabile per intendersi e accordarsi. E quel *Barbiere*, concertato con gran-

Con nessuna ragione, nè giustizia, nè necessità, non che di convenienza, si produsse nè esisteva, che ne giustifichi la soppressione.

Essere congruo alle attuali condizioni della nostra patria, ch'esso ministero sia mantenuto; poichè, se molto è da attendersi dall'attività privata, molta cura tuttavia vi debbe avere lo Stato, e adoperarsi che sorga, si diffonda e prosperi l'industria; e per ispeciale maniera dove (essendo ancor poco il vigore, pochi i capitali, molti gli impedimenti, e molteplici i pesi) ne [illegible]tieri di un prestante indirizzo e di uno [illegible]esca.

[illegible] più giova sostenere quel ministero [illegible] vogliono definire i trattati di com[illegible] nei quali egli solo può difendere le [illegible] industrie dalle esorbitanze fiscali (ven[illegible] da parte italiana o straniera) e da errori ed incongruenze, già da molti notate al Governo; ora che trattasi la riforma dei dazii, dei balzelli e dei regolamenti doganali; ora che si contende de'servizii delle ferrate, e si vogliono sancire altre leggi attinenti alla produzione, agl'Istituti di previdenza, alle Società operaie; e per dir tutto, ora che debbe farsi studio di aprire nuove e maggiori fonti di ricchezza nazionale.

Che la detta soppressione è già cagione di danni presenti, i quali ne mettono in timore di maggiori.

Che riescono insufficienti gli attuali uffici divisi e sparpagliati, come sono, per i diversi dicasteri dei ministri dell'interno, del tesoro, dell'istruzione, dei lavori pubblici, e di giustizia.

Che, senza mettere in dubbio il buon volere e l'operosità di nessuno, basta por mente che l'attuale separazione e distribuzione degli uffici rompe quell'unità di concetti e di direzione, che è si dicevole: e per certo le tante diversità di attribuzioni, non aventi alcun nesso e congruità fra loro, rendono malagevole la cognizione degli affari, lento il procedere e comechè sia inadeguato ai bisogni.

Che le industrie agrarie e manifatturiere hanno per sì fatto modo ad una gli interessi, che non ponno stare divisi, nè questi da quelli del commercio, senza che ne torni comune il discapito. Ora, com'è conforme a ragione che una mente sola vigili tutti codesti interessi, e li accordi, se pur sorga alcuna dissensione fra loro, così va lontano da quella chi riparte in più molti quell'ufficio che, per ragioni di materia e di giurisdizione, mostra di voler essere uno nei consigli e nell'opere.

Che infine, ove pure i ministri tutti si attengano ad uguali principii economici, può nullameno accadere che in parecchie particolarità e nell'applicazione, altri prenda nel medesimo tempo e per lo stesso oggetto un avvisamento o una deliberazione, ed altri vada in opposto, a nocumento non solo delle parti, ma con grandissima confusione e maggiore scandalo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Torino**, 20 *febbraio*. — La questione del tempio israelitico, di cui si è per tanto tempo parlato, è alla fine completamente terminata, e i fatti stanno oramai per succedere alle parole. Già sapete, come dopo innumerevoli e svariate proposte e lunghissime discussioni, l'Università israelitica abbia finito per cedere il monumentale edifizio nello stato in cui si trova, e mediante il compenso di 150 mila lire, al municipio, il quale si è obbligato a compierlo secondo il disegno dell'Antonelli, destinandolo poi a quell'uso che crederà più conveniente.

Restava però un'ultima formalità a compiere, come pur già sapete, la massima parte dell'area, su cui è costruita la mole antonelliana, era stata ceduta all'Università israelitica dalla Lista civile di S. M., con istrumento 3 luglio 1869, colla dichiarazione che l'Università è vincolava l'acquisto alla costruzione in esso di un tempio pel suo culto e di fabbricati accessorii di utilità di essa Università israelitica. » Questa pertanto aveva, a suo tempo, per un giusto riguardo di alta convenienza, dato comunicazione a S. E. il ministro della Real Casa della cessione su cui stava per deliberare, per le osservazioni, che per avventura egli avesse avuto a farvi.

Stabilito l'accordo sopra ogni punto tra l'Università e il Municipio, non mancava che la risposta del ministro della Real Casa. Questa è ora giunta e dichiara non esservi obbiezione di sorta contro la stabilita convenzione.

Nel prossimo marzo pertanto si darà mano ai lavori, che procederanno senza dubbio speditamente e bene, essendone affidata la direzione all'Antonelli medesimo.

Fra le proposte messe innanzi circa la destinazione da darsi al monumento, una volta compiuto, vi è quella di farne un Pantheon, dedicandolo alla memoria di Vittorio Emanuele.

Su ciò credo inutile discutere per ora; l'essenziale è che venga condotto a compimento, secondo il primitivo disegno, un monumento che sarà certo fra i più insigni ed arditi dell'età nostra, e formerà uno dei più belli ornamenti di Torino, la quale, ammirevole per tanti altri rispetti, non occupa certo, per i monumenti, il primo posto fra le città italiane.

Continuano le funzioni commemorative in onore di Vittorio Emanuele. Una ne fu fatta di questi giorni al Collegio Nazionale, che riuscì bellissima.

Al Circolo filologico, il prof. Armando Galli ha tenuto, domenica scorsa, una conferenza, trattando « di Vittorio Emanuele e dell'Italia dal 1820 al 1849, » e un'altra conferenza terrà domenica prossima, 24, nel Circolo stesso, trattando « della gloriosa epopea del regno di Vittorio Emanuele dal 1849 al 1878. »

Un'altra commemorazione poi ebbe luogo ieri l'altro, 18, al Ricovero di mendicità, dove, dopo un solenne funerale celebrato nella chiesa dell'Istituto, si inaugurò un busto in marmo del glorioso Re, benefattore della Pia Casa. Nella medesima occasione fu pure scoperta, nell'Istituto medesimo, una statua del comm. Dini, rappresentante Claudio Bertone, un ricco negoziante che fece al Ricovero un cospicuo legato.

E del discorso commemorativo dei due benefattori ebbe incarico il teologo cav. Baricco, amministratore del Ricovero, uno degli uomini più benemeriti che vanti Torino, sopratutto per la beneficenza e per l'istruzione, alle quali dedica da più di 20 anni una elettissima intelligenza e una attività veramente meravigliosa, un uomo che prova coll'esempio come la religione bene intesa sia tutt'altro che inconciliabile coi doveri di onesto e liberale cittadino.

Il bellissimo discorso del cav. Baricco meriterebbe di esser riferito per intero. Dopo aver reso omaggio alla memoria di Vittorio Emanuele come Re liberatore, come Re patriotico, e come Re guerriero, e, per i torinesi, come concittadino, amico, fratello, parlò sopratutto delle virtù del cuore dell'estinto Monarca e disse che Egli non si sarebbe punto adontato di vedere la sua commemorazione associata a quella di un modesto negoziante, che ne imitò gli esempi nella beneficenza.

« Sublime è l'idea, disse, che ne porgono la fede e la ragione della perfetta uguaglianza degli uomini dinanzi alla virtù delle opere, ed io desidero che voi, o poveri, che m'ascoltate, abbiate in questo pensiero un motivo di santo conforto e di liete speranze. Tutti abbiamo doveri da compiere, tutti percorriamo la stessa via, tutti tendiamo ad uno scopo e come la virtù, il lavoro, i disagi, le fatiche e le sventure sono la sorte di tutta l'umanità, così il merito e il guiderdone devono essere comune retaggio. »

Non vi ho ancora parlato del nostro carnevale e sono lietissimo di non avervene ancora avuto a parlare, come desidero di non avervene a parlare in seguito. Le circostanze attuali sono poco propizie alle baldorie carnevalesche e d'altronde senza voler fare adesso una dissertazione su questo argomento, mi pare che quando pure le circostanze fossero diverse, sia ormai più che tempo di togliere a queste baldorie almeno il carattere pubblico e ufficiale.

Chi sente proprio il bisogno di svago e di chiasso ne trova sempre il modo e buon pro gli faccia; e anche a Torino non mancano adesso i veglioni in parecchi teatri e i balli nelle famiglie e nei circoli, ma almeno non si porti la baldoria nelle vie e nelle piazze e si lasci tranquillo chi preferisce attendere alle proprie occupazioni.

Bensì si può conservare quello che vi era di veramente utile nelle passate feste carnevalesche, anche rimandandolo ad altra epoca, come fu fatto l'anno scorso per la Fiera dei vini. E così anche quest'anno, nei giorni 3, 4 e 5 del prossimo marzo, sotto il portico del palazzo Carignano, avrà luogo la tradizionale tombolina a favore di parecchie Opere pie, avendo già l'apposita Commissione ottenuto le opportune autorizzazioni dalla prefettura e dal municipio. E anche di questa Commissione fa parte il cav. Baricco, il quale non manca mai quando trattasi di opere di beneficenza.

Ci sarebbe molto a dire circa l'ambiente politico in queste nostre provincie, il quale non è per ora il migliore desiderabile. Ma non voglio abusare dello spazio concessomi e non mancherà l'occasione di discorrerne.

Termino con un fatto di cronaca locale. Un funestissimo caso avvenne ieri in Torino. Certi coniugi Ferrero erano stati morsicati fin dall'agosto scorso da una loro cagnolina. Non si erano fatti cauterizzare, e dopo trascorsi tanti mesi non ci pensavano più. Ieri l'altro l'idrofobia si dichiarò in tutta la sua violenza nel marito, a cui si dovette porre la camicia di forza per trasportarlo all'ospedale, e che forse ora è morto. La moglie pure fu condotta all'ospedale, dove è tenuta in osservazione.

ONORANZE E RAPPRESENTANZE

(Dispaccio particolare dell'OPINIONE)

Note 24 febbraio — Oggi per cura del Municipio si resero onoranze civili a Vittorio Emanuele nella chiesa nazionale, parata splendidamente a lutto, con intervento del Municipio, delle autorità civili, militari, degli istituti d'istruzione e di beneficenza e di molte signore, vestite a lutto e di numeroso popolo commosso. Il cav. Mancari direttore del ginnasio lesse una bellissima orazione funebre. Furono estratti a sorte sette legati per maritaggio. Ordine perfetto. Le botteghe erano chiuse e portavano l'iscrizione: *lutto nazionale*. In tutta la città sventolavano bandiere velate. Commozione generale.

Giovedì, 21 corrente, una deputazione della città di Perugia, composta dell'onorevole conte Faina, del ff. di sindaco avv. V. Micheletti e del conte R. Ansidei fu ricevuta ad un'ora e mezza da S. M. la Regina Margherita per presentarle un indirizzo di devozione e di affetto delle donne perugine.

Il generale Carini presentò la deputazione a S. M., la quale nel ricevere l'indirizzo e dopo averlo letto e lodatene le eleganti miniature si espresse con benigne parole di gradimento, aggiungendo che Essa sperava di poter confermare i suoi sentimenti con una visita alla città di Perugia.

L'indirizzo fu dettato dalla gentile poetessa perugina Maria Alinda Brunamonti Bonacci, le miniature sono opera delle signorine convittrici nel Conservatorio di Sant'Anna ed è chiuso in una elegante cartella di velluto nero sulla cui fronte sono riportati in argento cesellato la corona reale, i fregi composti di margherite intrecciate e la scritta: « A S. M. la Regina Margherita. Omaggio delle donne perugine. »

L'indirizzo è coperto da oltre 2300 firme e S. M. si compiacque di questa significante dimostrazione di devozione e notò come tanto più le giungeste gradita per essere tutta opera di donne e di fanciulle.

Ecco il testo dell'indirizzo:

Maestà,

Dal giorno che un'immensa sciagura afflisse da un capo all'altro l'Italia, per noi pure, donne perugine, come per l'altre nostre sorelle italiane, il lutto della Vostra Real Famiglia fu lutto intimo e profondo di ciascuna di noi, fra i nostri figli, nelle nostre case. Voi, Augusta Sposa e Nuora, nei sacri veli delle vostre gramaglie, piangevate Colui che noi tutte, fino alla più umile popolana, piangevamo come il Padre, il Liberatore, il Sostegno del popolo suo. Quante di noi, nei famigliari colloqui, dicevamo con senso misto di gentile orgoglio e di materno rimpianto: noi Lo abbiamo veduto, Lo abbiamo salutato, applaudito nei giorni del trionfo; e i nostri fanciulli non potranno vederlo giammai! Ma finchè l'affetto del paese nativo e la riconoscenza ai supremi benefattori delle nazioni saranno il patrimonio delle anime generose, noi affideremo ai nostri figli innocenti la storia di quanto fece per noi il Padre della patria.

La Provvidenza, che veglia sulle umane sorti, ci si manifesta severa e pietosa ad un tempo nelle travagliose fortune d'Italia, chè dalle sue più lacrimate sventure nacquero spesso le sue glorie maggiori, e dallo sconforto di luttuosi avvenimenti le sue più consolatrici speranze. Novara ci diede Vittorio, la sua vindice spada, l'inflessibile proponimento della non lunga ma infaticabile sua vita. Il nove gennaio ha confermato con la santa fratellanza delle lacrime il nostro amore e la fede inconcussa nella Vostra Augusta Casa; ha circondato il trono di Re Umberto di tutti gli splendori della grandezza paterna e dell'ammirazione affettuosa di tutte le genti civili. Dinanzi all'Europa spettatrice, le innumerate falangi del popolo italiano si sono strette, con più forte e serena confidenza, intorno a quell'abbrunato vessillo che oggi ci contrista e conforta insieme coll'ombra sua. Il nove gennaio infine pone sulla Vostra bella e immacolata fronte la più gentile Corona del mondo, e Vi crea l'angelo tutelare della Concordia italiana, la consolatrice del Re nel suo nuovo e faticoso sentiero di gloria.

Maestà!

Accogliete benigna quest'omaggio di fedele sudditanza e di amore: e gradite che madri, spose, sorelle e figlie italiane implorino ogni più eletto dono del Cielo sul capo del Vostro Augusto Fanciullo, predestinato a continuare le gloriose tradizioni di Amedeo, di Filiberto e di Vittorio Emanuele II, a prosperità e grandezza della nostra rigenerata nazione.

Perugia, 24 gennaio 1878.

Le signore promotrici:

Contessa Luisa Alfani-Denisi — Contessa Giulia Stasi-Ansidei — Emilia Maiani-Senesi — Luisa Girolamini-Baldoni — Contessa Maria Giustiniani-Bandini-Pucci — Contessa Edvigia Benvenuti-Ansidei — Caterina Romairone-Leimi — Ginevra Rossi-Berarducci — Pulcheria De Sanctis-Rosati — Baronessa Vittoria Guardabassi-Danzetta — Contessa Luciana Valentini-Faina — Lavinia Bocca-Trezza — Elisa Esudafy Wander — Antonia Micheletti — Contessa Sofia Angelini-Salvatori — Alinda Bonacci-Brunamonti — Marchesa Carlotta Baldeschi-Antinori — Silvia Ottaviani-Bruschi.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

Un telegramma da Monaco, 21, ai giornali viennesi, reca:

« Tutti i 78 membri del partito clericale della Camera bavarese inviarono un telegramma di omaggio al Papa.

« La Dieta venne aggiornata con messaggio reale. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri si è riunita la Commissione archeologica provinciale presieduta dal prefetto. Si trattò la questione dell'Aggere di Servio Tullo e ad unanimità ne fu votata la conservazione.

In seguito della seduta, venendosi a parlare del modo di facilitare alla Società delle ferrovie romane la conservazione di questo resto di antichità, si sostenne l'opportunità di costruire una stazione ferroviaria in Trastevere pel trasporto delle merci.

Alla scuola della Maddalena ha avuto luogo, questa mattina, un piccolo saggio di ginnastica dato dagli allievi per impulso dell'assessore dell'istruzione, cav. Allbrandi-Grudiani, del prof. cav. Pignetti, direttore dell'ufficio stesso, e del direttore della scuola.

Gli allievi hanno eseguito con molta esattezza i loro esercizi ginnastici, e in confronto del brevissimo tempo che si dà a questo studio, il profitto è stato relativamente soddisfacente.

Non sappiamo veramente spiegarci come in un paese come Roma, nel quale la mitezza dell'aria e alcune speciali condizioni del clima contribuiscono a generare una certa spossatezza materiale ed inerzia morale nei suoi abitanti, venga, con tanto danno della gioventù, trascurato l'esercizio della ginnastica, che rinvigorisce, afforza le membra e sveglia l'intelletto.

La ripugnanza ai vigorosi esercizi corporali proviene dall'alto e discende fino agli alunni. Infatti, incominciando da coloro che dovrebbero promuoverli nello Stato, e continuando, dai sindaci, assessori d'istruzione, direttori delle scuole, maestri e via via, si mostra tale una noncuranza per la ginnastica, da parere associata un'avversione.

Noi speriamo che la « Società nazionale « di ginnastica, scherma e tiro a segno in « Roma » diggià costituita e che procede nei suoi lavori tanto, da potere quanto prima compiere le sue operazioni, darà il necessario impulso a questi esercizi, che sono il principio e la prima base della forza materiale e vigoria intellettuale di una nazione.

Molta gente si è recata stamane nella Basilica vaticana sperando di assistere a qualche solenne cerimonia relativa alla creazione del nuovo Pontefice. Ma funzioni non ve ne erano nè dovevano essere. Nulla ancora è stabilito al Vaticano, ma sembra che la solennità della incoronazione di Leone XIII si farà alla Sistina, che è quanto dire quasi privatamente.

Il battaglione di fanteria stanziato sotto il colonnato di San Pietro fino dal primo giorno del Conclave, vi è ancora.

Questa mattina l'Assemblea generale dei soci per gli interessi economici di Roma si è riunita dopo mezzogiorno nella sala in via della Missione.

I convenuti sono stati circa una cinquantina.

Dopo essersi letto e votato il processo verbale della precedente seduta, si è proceduto alla discussione degli articoli dell'ordine del giorno.

L'assemblea dopo la lettura d'una relazione del socio Grispigni in nome della seconda sezione intorno al tema se si debba promuovere in Roma la diffusione delle macchine utensili si dichiarò favorevole, e a norma di una seconda relazione dello stesso Grispigni sul modo migliore di adoperarsi a questo scopo, decise di invitare il Comitato direttivo a nominare una Commissione per promuovere l'introduzione e la diffusione in Roma di macchine utensili facendone venire i modelli dall'estero.

Il socio Maurigi propose che a questa Commissione potranno essere aggiunte delle signore trattandosi anche di lavori femminili.

La seduta ha durato fino alle ore 3 1/2 pom., e non essendo stata esaurita la discussione dell'ordine del giorno, è stata rimandata a domenica prossima.

L'Assemblea è stata presieduta dall'on. P. Pericoli, presidente della Società.

LA RIUNIONE AL COREA

Quest'oggi ha avuto luogo al teatro Corea una riunione promossa da una Commissione di cittadini, per dimostrare l'inopportunità della legge sulle guarentigie.

Hanno lungamente parlato in questo senso gli oratori deputato Bovio, Bacci, segretario della Massoneria, Napoli, e più brevemente alcuni altri.

La riunione ha proceduto colla massima quiete.

I convenuti erano da 500 a 600 persone, fra cui moltissimi operai.

Leggiamo nella *Riforma* di ieri sera, 23 corrente:

« A quanto si assicura, il Papa ha dato ordine di preparare Castel Gandolfo, luogo di villeggiatura riserbato per la legge delle guarentigie ai Papi.

« I medici avrebbero dichiarato di non potergli permettere la continua permanenza nel Vaticano, stante la suscettibilità del suo sistema nervoso.

« Si annunzia pure che il Papa abbia dispensato dai suoi servigi il gen. Kanzler, dichiarando di non essere più il caso di avere comandanti d'esercito. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 23 Febbraio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 773,0

Termometro centigrado

Massimo = 14,5 — Minimo = 2,9

Umidità media del giorno

Relativa = 77 — Assoluta = 6 88

Vento dominante. Da N. al O.

Stato del cielo. Sereno.

LOTTO

Estrazione del 23 febbraio

Bari	78	00	50	31	00
Firenze	21	13	16	33	50
Milano	17	18	62	78	89
Napoli	66	6	18	85	43
Palermo	26	14	63	32	19
Torino	9	63	54	89	88
Venezia	49	41	73	82	74

LE GALLERIE DEL VATICANO

Riceviamo la seguente:

Il primo voto di questa città si è che il novello Papa eletto modifichi l'orario prescritto dal suo predecessore per l'adito alle Gallerie del Vaticano. Il Museo invero fu finora tenuto aperto dalle ore 9 ant. al mezzodì e dalle ore 2 alle 3 e mezzo pom. Le Camere, le Loggie, la Cappella Sistina e la Pinacoteca dalle ore 8 ant. alle 11 e dalle 2 alle 3 e mezzo pom.

Questa distribuzione fu sempre da tutti riconosciuta oltremodo incomoda e solo era tollerabile in quanto che consigliata dal bisogno pel defunto Pontefice di servirsi di locali aventi strettissima relazione colle Gallerie, in determinate ore.

Ora però che questo stato di cose è mutato od almeno vi ha probabilità che si muti, crediamo di far cosa grata ai visitatori augurandoci un nuovo temperamento per adire le Gallerie del Vaticano, che almeno sia logico.

X.

RINGRAZIAMENTO

Roma, 21 febbraio.

Egregio signor Direttore,

La pregherei a voler inserire nel suo accreditato giornale il seguente comunicato:

« Gli studenti della scuola d'applicazione per gl'ingegneri, condotti dal prof. Siniaglia, si recarono ieri alla manifattura dei tabacchi in Trastevere. Gentilmente accolti ed accompagnati dall'ispettore e dal direttore locale nella visita dell'importante stabilimento, essi si sentono in dovere di ricambiare con pubblico elogio e ringraziamento le cortesie ricevute. »

Ringraziandola anticipatamente, ho l'onore di dirmi

Di Lei Dev.mo

Lorenzo Allievi
studente della scuola d'applic.

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo Filippone a Piacenza

Udienza del 22 febbraio.

Si ripiglia l'audizione dei testi.

Gruppi Teresa, moglie di Dall'Asta David, possidente.

L'abitazione della teste è vicina all'appartamento che occupava il colonnello. Ella vedeva sovente il Ferretti andare nella casa del Filippone, e trattenervisi a lavorare da calzolaio. A lei il Ferretti pareva un giovane allegro e sovente lo sentiva canterellare delle canzonette. Anche il Trainini è un bravo giovane ed era in relazioni di buona amicizia col Ferretti.

P. In qual parte della casa si trovava ella nel giorno 28 maggio 1877?

T. Sopra una loggia verso il cortile.

P. Sentì ella qualche rumore?

T. Verso le 3 1/2 pom.

P. Qual rumore era?

T. Mi pareva che fosse un gemito. Io porsi l'orecchio attento e compresi che quel gemito veniva dalla camera del colonnello.

P. Restò molto tempo lei sulla loggia?

T. Ci restai un poco, poi discesi affine di andar a prendere del brodo e correre a prestar soccorso. Ma il Trainini mi fece segno di restare indietro, perchè era giunto il colonnello, ed io tornai sulla loggia a discorrere con una mia fittaiuola di nome Buzzi Adelaide. Stando lì, sentii il colonnello a dire: « Ferretti, cos'hai? » Dal Ferretti non udii pronunciare altre parole se non quelle: « Signora Virginia, Giovanni. » Il colonnello diceva altresì: « Guarirai; che cos'hai? » Da questo argomentai che il soldato Ferretti avesse chiesto al colonnello se sarebbe guarito o no: e dico che l'argomentai solamente, perchè siffatta domanda io non l'udii.

P. E dopo?

T. Dopo non udii più nulla, ed io pensai che il Ferretti fosse stato trasportato in un'altra camera sul letto del domestico.

P. Seppe in seguito che il Ferretti era stato portato all'ospedale?

T. Lo seppi poco dopo da alcuni giovani che lavoravano nel mio orto e che videro giungere la barella.

P. Ebbe poi occasione di parlare in quello stesso giorno colla Virginia?

T. Verso sera, trovandomi nel cortile, vidi affacciarsi alla finestra della camera del colonnello la Virginia Lorenzi, la quale parlando meco del fatto che era successo, disse che se il soldato Ferretti si era ferito nella casa del colonnello, doveva necessariamente essersi servito di un coltello da calzolaio che era l'unica arma che vi si trovasse, e me la mostrò.

P. Altre volte, parlando con lei, la Virginia non disse qualcos'altro in proposito del Ferretti?

T. Mi disse che il Ferretti pareva ubbriaco in quel giorno.

P. Vide la Virginia Lorenzi, la sarta Barbieri e il Trainini a piangere in quel giorno?

T. La Virginia piangeva sinceramente; la sarta ed il Trainini parevano molto commossi.

Ad istanza del P. M. si procede ad un confronto fra la Virginia Lorenzi e la Gruppi Teresa.

P. (alla Lorenzi). L'altro giorno diceste che verso le 3 siete andata dalla padrona di casa per discorrere relativamente ad un oggetto di abbigliamento e che poco dopo il Ferretti vi chiamò per dirvi che se ne andava: aggiungeste che il Ferretti, uscito dalla casa, vi rientrò di lì a dieci minuti, che la Dall'Asta ha dovuto sentire questa chiamata.

Lorenzi. E vero.

P. (alla Gruppi). Avete voi sentito il Ferretti chiamare la Virginia?

Gruppi. Nossignore.

Il *P. M.* scatta come una molla.

— Ecco, la Virginia ha detto il falso; essa dice che la Gruppi dove aver sentito e questa invece dichiara che non ha udito,

---

dissima cura dal Mancinelli, ha riempito il teatro per più sere. Vi cantava quel medesimo baritono Carpi, artista intelligente che all'Apollo era costretto a giuocar anch'egli a gatta cieca. L'artista che all'Apollo ebbe i maggiori applausi dopo la Patti fu il Ristori, un buffo che ha buona voce e *vis comica*, e che gl'impresari avrebbero torto di lasciar inoperoso. Ma, tirate le somme, il pubblico s'è dovuto contentare di un'eccellente Rosina, di un Don Bartolo sicuro del fatto suo, di un *andante* dei *Lombardi* appiccicato all'opera di Rossini come un empiastro sovra una gamba di legno, del valzer della *Dinorah* eseguito prodigiosamente. Sarebbe molto in qualunque altra occasione; ma quando si annunzia quell'opera immortale ch'è il *Barbiere di Siviglia* con due artisti di fama mondiale, in verità è troppo poco.

La terza opera eseguita in questo corso di straordinarie rappresentazioni è stata la *Sonnambula*. Anche in questo spartito la Patti è stata grande, ma sempre notevole mi parve lo squilibrio fra lei e il Nicolini. La Patti rimane saviamente nell'idillio; il Nicolini entra a vele spiegate nel dramma. L'Elvino, com'egli lo interpreta, è addirittura un personaggio drammatico. L'egregio artista canta il finale del secondo atto col medesimo accento con cui eseguirebbe il duetto degli *Ugonotti*, o l'*Io son disonorato* dell'*Aida*. Egli produce, senza dubbio, un grand'effetto. Se Amina fosse Valentina o almeno Aida io capirei che Elvino fosse alla sua volta Raoul o Radamès. L'interpretazione di Nicolini è molto efficace e potente, ma non parmi risponda alle intenzioni di Romani e di Bellini. L'interpretazione della Patti, invece, è proprio quella che immaginarono il poeta e il maestro. Ma intanto che cosa succede? Dopo quel finale cantato dal Nicolini con voce splendida, con accento quasi tragico, con tutta la forza di una passione eroica, il terzo atto della *Sonnambula* impallidisce, e impallidisce in ispecie l'*aria finale* della Patti, uno de' suoi maggiori trionfi in passato e che oggi ancora canta egregiamente. La *Sonnambula*, pertanto, è diventata un quadro nel quale manca l'armonia de'colori. Questa e non altra, a mio avviso, è la causa della relativa freddezza con cui fu accolta l'altra sera quell'aria; dico *relativa freddezza*, perchè non mancarono gli applausi vivi, unanimi, sinceri, ma non raggiunsero quel grado d'entusiasmo che la Patti suol suscitare. Bisogna dunque che l'uno o l'altro dei due artisti muti il suo modo d'interpretare la musica di Bellini. Ma se il Nicolini volesse darci l'Elvino tradizionale, probabilmente non farebbe miglior figura nella *Sonnambula* che nel *Barbiere*. E se la signora Patti rendesse più drammatica la parte d'Amina, avremmo ragione di dolercene in nome dell'arte.

Quali tracce hanno lasciate le quattro rappresentazioni straordinarie della Patti e di Nicolini? Abbiamo udito due egregi artisti, ciascuno de' quali potrebbe risplendere di luce propria, ma che, posti uno accanto all'altro, si recan danno reciprocamente, rendendo manifesto il contrasto fra due scuole opposte. L'arte della Patti è arte vera, nobile, pura, eterna; l'arte del Nicolini è arte efficacissima anch'essa, ma d'ordine inferiore, locchè non significa ch'egli non sia, nel genere drammatico, uno dei migliori tenori de' nostri giorni.

Prima di lasciar quest'argomento, stringo la mano al baritono Vaselli, il quale nella seconda rappresentazione della *Traviata* ha tenuto conto di alcune fra le osservazioni da me indirizzategli. Ha cantato assai meglio, con calma, senza spingere od aprire soverchiamente la voce, mostrando così di apprezzare i consigli che amichevolmente io gli aveva dati. Mi ha pure scritta una lettera cortesissima, nella quale mi dà qualche spiegazione intorno al suo modo di vestire in quell'opera.

È una debolezza, scrive il Vaselli; ma è quella dei babbi per le loro creature, e vorrà perdonarmela.

Io mi sapeva che il signor Nicolini sceglieva il costume Luigi XIII nell'eseguire la *Traviata*, e che quindi anche le masse dovevano essere vestite nell'istesso modo. Ho accettato naturalmente le decisioni altrui, e, dopo qualche ricerca nelle nostre gallerie, ho fatto, sotto la direzione del mio amico Scratrice, esimio pittore, il costume che pur troppo non ha incontrato il favore del pubblico. Però, era un costume Luigi XIII dalla punta delle scarpe alla disposizione delle penne sul cappello, ed il cav. Cesare Mariani mi è stato largo d'elogi per l'esattezza storica che avevo in esso raggiunta.

Ella forse ignorava quanto era stato deciso riguardo la scelta dei costumi, e quindi vedendomi solo, così vestito in mezzo alle *masse* camuffate non seppe dire in che modo, ha dovuto credere che dipendesse da una scelta barocca della mia fantasia. Ora però che io ho palesato il perchè di questa mia scelta, voglio sperare che se crederà doverrai ancora accusare, non vorrà farlo che per il mio zelo eccessivo.

È chiaro che il signor Vaselli non ha colpa o, almeno, che ha peccato unicamente, com'egli dice, per zelo eccessivo, ovvero sia per quella coscienza d'artista che non ebbero tutti i suoi compagni nella *Traviata*.

Una schietta lode va per data al maestro Mancinelli e alla sua orchestra. Chi ha udito le rappresentazioni della Patti, e di Nicolini a Milano, a Venezia, a Napoli, assicura che per la parte orchestrale hanno lasciato molto a desiderare. Qui a Roma invece nell'esecuzione orchestrale non solamente non si ebbero a lamentare scandali, ma il Mancinelli e i suoi professori accompagnarono con grandissima sicurezza e precisione quegli artisti tanto restii alle prove. L'istessa signora Patti, avvezza ad essere accompagnata dalle più valenti orchestre del mondo, s'è dichiarata soddisfattissima di quella di Roma e del suo direttore.

Nel corso della settimana scriverò un'altra rassegna per render conto delle novità drammatiche sottoposte ne'giorni scorsi ai giudizi del pubblico e prossime ad esser rappresentate. Parlerò dell'applaudito *Caligola* del signor Calvi e de' *Matrimoni in rovina* del Muratori. Di scorrerò pure brevemente del nuovo ballo che va in iscena questa sera e di alcune pubblicazioni. Saldato in tal guisa l'arretrato, spero di aver libera e sgombra la rassegna del prossimo lunedì per trattare una grave questione che l'egregio critico della *Riforma* con grande urbanità m'invita a discutere. Egli mi permetterà d'allargare il campo della controversia e di esaminare non solo se i grandi artisti di canto abbiano il dovere di concedere il loro patrocinio alle opere nuove, ma eziandio quali siano le cause per le quali le opere nuove scritte in Italia, salvo pochissime eccezioni, non oltrepassano più da gran tempo i confini del nostro paese. Io credo che il dissidio fra il critico della *Riforma* e me sia soltanto apparente. E spero di riuscir a dissipare gli equivoci e di acquistare così un nuovo alleato nelle battaglie dell'arte.

F. D'Arcais.

Dunque c'è un mendacio, ed io domando che sia preso atto nel processo verbale della riserva che faccio di promuovere un'istanza contro la Virginia Lorenzi per causa di falsa testimonianza.

Un mormorio generale di disapprovazione accoglie queste parole del rappresentante della legge.

L'avv. Carolippo Guerra si meraviglia della condotta del Pubblico Ministero.

Il P. M. fa chiamare anche la teste Bracelli per farle ripetere che una volta il Ferretti, uscendo di casa Filippone, si rivolse indietro e mandò un bacio alla Virginia Lorenzi che stava alla finestra.

La Bracelli infatti assevera questa circostanza, e il P. M. esclama trionfante: « Ecco un'altra prova del mendacio di Virginia Lorenzi; » e fa istanza perchè si proceda contro di lei.

Ma la Lorenzi già l'altro giorno ha risposto, senza voler contrastare alla deposizione della Bracelli, ch'essa non s'era mai accorta di questo bacio mandatole dal Ferretti.

La Corte si ritira per deliberare.

I commenti si fanno sempre più vivaci nell'uditorio...

Ma zitti! La Corte rientra.

Il presidente dà lettura dell'ordinanza, colla quale respinge l'istanza fatta dal Pubblico Ministero.

Viene introdotta la teste.

Magrini Antonia, moglie di Borelli Pio.

La teste abita in casa Dall'Asta ed ha comune colla padrona di casa quella loggia sulla quale già vedemmo la Gruppi Teresa stare in ascolto per udire quello che accadeva nella casa Filippone.

Anch'ella verso le tre e mezzo pomeridiane sentì dei lamenti nella camera del colonnello prospiciente sul cortile. La Dall'Asta disse che voleva andare a vedere che cosa fosse successo, ed uscì; ma rientrò pochi istanti dopo dicendo che il Trainini l'aveva avvertita che il colonnello stava per giungere. La Dall'Asta andò di nuovo con lei sulla loggia. La testimone sentì la voce del colonnello che domandava al soldato: — Cos'hai? — E il soldato che chiamava debolmente: — Signora Virginia, Giovanni.

Più tardi, nella sera stessa del 28 maggio, venne a sapere, non ricorda neppure da chi, che il soldato era ferito. Alcuni dicevano che si fosse ferito da sè, altri che fosse stato ferito da altri. Non sentì parlare di coltelli trovati nella camera del colonnello. Non udì neppure nessun discorso da altri, relativamente alla morte di Ferretti, all'infuori di quelle vaghe dicerie.

Licenziata la teste, si legge un verbale degli esperimenti che si sono fatti nella casa Dall'Asta per vedere se dalla loggia dov'era la Gruppi Teresa si potesse sentire quello che si diceva nella camera già occupata dal colonnello Filippone. Gli esperimenti hanno dato per risultato che il colonnello poteva essere udito distintamente, come pure il Ferretti quando chiamava: *Signora Virginia, Giovanni.*

Gualazzini Marco, falegname.

E anche lui inquilino di casa Dall'Asta: ma quantunque sia rimasto tutto il giorno 28 maggio in casa, non sentì mai nulla. Fu solo alla sera che trovò certo Borella Agostino, il quale gli disse che in casa del colonnello Filippone si era ferito un soldato.

Uscì dopo la cena, e in piazza del Duomo incontrò il Trainini, al quale domandò se fosse vero quello che aveva sentito dire dal Borella, e il Trainini gli rispose che Ferretti *si era ferito* ed era morto all'ospedale.

P. Sentivate sovente il Ferretti a cantare?

T. Anche troppo, perchè mi dava fastidio.

P. E la Virginia accompagnava anche essa col suo canto?

T. Qualche volta, ma dalla voce m'accorgevo che cantava andando da una camera all'altra.

La deposizione continua sopra circostanze di nessun conto, che non val la pena di ricordare.

Camen Celestina, maestra di lingua francese.

Ecco un'altra inquilina di casa Dall'Asta.

Dalle due e un quarto alle due e mezzo pom. del 28 maggio ella era in casa. Non sentì nè rumori, nè alterchi, nè discorsi ad alta voce in tutto questo tempo.

Tornò a casa verso le otto di sera, ma non sentì nessun discorso. Soltanto nel mattino successivo la Dall'Asta le raccontò che un soldato si era ferito nella casa del colonnello.

Andando a dar lezioni di lingua francese nel palazzo del marchese Landi sullo stradone Farnese, vide spesso volte dopo le due pomeridiane il Filippone che andava a passeggio dirigendosi verso il Vauxball, ed anche sul Vauxhall lo vide più volte, mentre ella vi andava a spasso in compagnia delle bambine del marchese Landi.

Nelle case che ella frequentava come maestra, non udì dire oltre sul fatto del 28 maggio, se non che era molto misterioso.

Merlo Innocenzo, ex soldato.

Era attendente del colonnello Filippone, specialmente addetto al governo dei cavalli. Andava talvolta a casa del colonnello per far delle commissioni e vi vedeva soventi il Ferretti che vi lavorava come calzolaio. Non vi andò però nel giorno 28 maggio.

Sa che il Ferretti era sempre tormentato dal mal di denti.

Egli crede che il Ferretti fosse ben voluto dal colonnello e dalla Virginia Lorenzi: non si accorse però mai e non può dire che esistessero relazioni amorose tra costei e il Ferretti.

Nel pomeriggio del 28 maggio, e precisamente dopo le due, il Trainini andò nella scuderia, dove si trovava anche il teste, per fare una frizione ad una cavalla, ed uscì quasi subito.

Verso le quattro, l'ora del rancio, Trainini rientrò nel quartiere per cercare soldati che portassero una barella per andar a prendere il Ferretti a casa del colonnello.

Il teste fu uno di quelli che andarono ad accompagnare la lettiga. Per conseguenza vide il Ferretti quando lo deposero sulla barella, e ricorda che il medesimo era ancora vivo e respirava.

Egli raccolse gli oggetti di vestiario e di arredo spettanti al Ferretti e li portò al quartiere.

Mentre si trovava in casa Filippone, vide la Virginia Lorenzi e la Clementina Barbieri nella cucina che parevano molto turbate e commosse: gli pare anzi che piangessero.

Sentì qualche volta il Ferretti a lamentarsi e dire che era stufo di far la vita del soldato; non udì però mai il medesimo esternare l'idea del suicidio.

Riferisce anche le voci che correvano sulla morte del Ferretti, che alcuni attribuivano a suicidio, altri ad una mano omicida, cioè o al colonnello od alla Virginia Lorenzi.

Prima di questo fatto egli credeva che la Virginia Lorenzi fosse moglie del colonnello, e come tale la rispettava.

Il resto della deposizione non ha importanza di sorta.

Domani e posdomani riposo.

A rivederci lunedì, 25.

(Dalla *Gazzetta Piemontese.*)

—

La causa di Natale Ricca, condannato ai lavori forzati a vita dalla Corte d'Assise di Roma per essere stato ritenuto colpevole di veneficio nella persona del generale Gibbone, è stata trattata, il 21, alla Corte Suprema di Cassazione, la quale ha respinto il ricorso del Ricca.

Invece dell'avv. Crispi, divenuto ministro, sostenne le ragioni dell'accusato l'avvocato Oliva. Pubblico Ministero fu il cavaliere Spera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il disastro a Parma. — La *Gazzetta di Parma*, dopo aver annunziato che uno dei feriti nell'orribile disastro è morto la scorsa notte — cosicchè finora i morti sono sette, — dice che i feriti sono 74 e che due individui sono moribondi.

Il servizio sanitario militare in tempo di guerra. — L'*Italia Militare* scrive:

Sappiamo che S. M. il Re, in udienza del 21 febbraio e sulla proposta del ministro della guerra, ha firmato un decreto che stabilisce quanto segue:

È instituita una Commissione coll'incarico di studiare i mezzi per assicurare il concorso dell'opera dei medici civili nel servizio sanitario militare in tempo di guerra.

Detta Commissione è composta come in appresso:

Comm. prof. Ferdinando Palasciano, presidente, senatore del Regno;

Cav. dottore Agostino Bertani, deputato al Parlamento nazionale, membro;

Comm. dott. Pietro Cocconi, deputato al Parlamento nazionale, membro,

Comm. prof. Guido Baccelli, deputato al Parlamento nazionale, membro;

Tre colonnelli medici, membri, ed un segretario, nominati per disposizione ministeriale.

In esecuzione del R. decreto 21 febbraio, innanzi citato, il ministero della guerra ha intenzione di nominare membri della Commissione pel servizio sanitario in tempo di guerra, i colonnelli-medici: Arena-Macelli cav. Gaetano, Manayra cav. Paolo, Mantese cav. Federico.

Arresto di un internazionalista. — Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

Andrea Costa, il noto internazionalista difeso dal Ceneri a Bologna nel famoso processo del 1870, sarebbe stato arrestato giorni sono in Francia dalla gendarmeria per mancanza di recapiti. Dicesi che verrà tradotto al confine e consegnato alle autorità italiane; ma, essendo egli colpito da un mandato di cattura per reato politico, avrebbe protestato, invocando d'essere condotto al confine svizzero od imbarcato per l'Inghilterra.

Si afferma che quest'affare abbia dato luogo ad uno scambio di telegrammi ufficiali fra il nostro governo e quello della repubblica francese.

Cenno necrologico. — La *Gazzetta d'Italia* riferisce i seguenti particolari della vita del senatore del Regno, principe Ferdinando Strozzi, di cui il telegrafo ci ha annunziata la morte:

Don Ferdinando Strozzi-Mayorca-Renzi, principe di Forano, duca di Bagnolo, senatore del Regno, era nato il 31 luglio del 1821. Contava quindi 57 anni.

Suo padre fu il duca Ferdinando Strozzi, morto il 15 agosto 1835, e sua madre fu donna Teresa Carlotta, della Casa ducale de Beaufor-Spontin, morta il 9 gennaio dell'anno 1857.

Lascia la moglie, principessa Antonietta, nata principessa Centurione, con la quale si unì in matrimonio il 20 aprile 1851, e quattro figli: don Piero, nato il 20 settembre 1855, don Leone, ufficiale nella Reale marina, donna Luisa e don Roberto

La morte del principe Ferdinando Strozzi ha destato in tutta la cittadinanza una penosa impressione, perchè l'illustre patrizio, perfetto gentiluomo e molto stimato per le sue virtù, aveva anche legato il suo nome a molte opere di beneficenza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 febbraio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 7 febbraio, che dichiara strada nazionale il tratto di strada compreso fra la stazione ferroviaria e la porta di S. Pietro in Lucca.
3. R. decreto 27 gennaio, che autorizza la vendita dei beni dello Stato indicati nell'annesso elenco e del valore complessivo di L. 36,251 30
4. R. decreto 30 gennaio, che approva una modificazione dell'art. 42 dello statuto della Società commerciale sinigagliese.
5. R. decreto 31 gennaio, che costituisce in corpo morale l'Asilo infantile da fondarsi in Robbiate (Como).
6. Disposizioni nel personale dell'amministrazione carceraria e nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

LA MOBILIZZAZIONE
DELL'ESERCITO AUSTRO-UNGHERESE

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Vienna, 24. — I negoziati per vincere gli ostacoli alla pronta riunione del Congresso continuano.

Le Delegazioni verranno convocate il 2 marzo.

Perdurando le attuali incertezze, prevedesi che questa Cancelleria chiederà alle Delegazioni la facoltà di procedere alla mobilizzazione generale dell'esercito.

—

I giornali clericali francesi si lagnano vivamente del governo perchè la notizia della elezione del Papa è data dal *Journal Officiel* colle seguenti semplicissime parole:

« Il cardinale Pecci è stato eletto Papa. Sua Santità ha preso il nome di Leone XIII. »

GUERRA RUSSO-TURCA

LA SITUAZIONE

Riferiamo il seguente articolo del *Fremdenblatt* del 22 che palesa come si giudica la situazione politica attuale nei circoli ufficiosi austriaci:

« Fosche nubi passano sopra al Mar di Marmara e può essere opportuno non perder di vista questo segnale del tempo, se non si vuol essere improvvisamente delusi nelle speranze che la situazione si chiarisca, dallo scoppio improvviso d'una tempesta. Le cose non terminarono, è vero, subito, dacchè le corazzate inglesi passarono i Dardanelli, con un conflitto anglo-russo. La bandiera inglese non è comparsa davanti al Corno d'Oro, i russi non hanno intrapresa la marcia su Costantinopoli che si trovava immediatamente in vista. All'opposto le corazzate inglesi non oltrepassarono le isole dei Principi e le colonne russe non si sono spinte più oltre della linea di Tschataldscha. Le navi inglesi si erano ancorate persino più indietro nella baia di Mudania, ed il granduca Nicola aveva rinunciato all'« amichevole » visita che alla testa d'una divisione doveva fare al sultano. Ciò avvenne, come si disse, in seguito a reciproci accordi, ai quali però da ambe le parti si diede il carattere di una concessione e si riteneva generalmente che la Russia, al pari dell'Inghilterra, ognuna nella sua posizione riservata, ma sempre pronta al salto; persevererebbero sino al momento in cui il lavoro diplomatico al tavolo della Conferenza ovvero del Congresso, avrebbe posto fine alla riserva ed alla tensione reciproca, mediante un accordo definitivo.

« Però sembra, dalle più recenti notizie, che debba attraversarsi ancora un intervallo molto critico, che può celare complicazioni e pericoli d'ogni genere, fra oggi ed il giorno non ancor stabilito per la sottoscrizione della pace. La diffidenza aumenta al quartier generale russo ed a bordo della nave ammiraglia inglese. Da parte dei russi si fa sempre più vivo il desiderio di vedere fuori dei Dardanelli gli ospiti sospetti del Mar di Marmara, i quali in certe circostanze potrebbero persino penetrare nel Mar Nero; gl'inglesi scorgono all'opposto nella permanenza delle loro navi entro i Dardanelli, la sola guarentigia reale contro un'occupazione russa di Costantinopoli e del Bosforo. In seguito a queste reciproche apprensioni la situazione peggiora a vista d'occhio. L'ammiraglio Hornby non ha alcuna certezza che i Dardanelli rimangano nello stesso stato di relativa inoffensività in cui si trovavano, allorchè egli li passò. Egli si rammenterà che nel 1807 le navi di linea inglesi dopo il loro glorioso passaggio, si dovettero affrettare a ripassare in fretta i Dardanelli, muniti in quel frattempo di potenti batterie, se vollero ritornare sane e salve a casa loro.

« L'ammiragliato inglese suppone, secondo ogni probabilità, che i russi abbiano fatto il piano di occupare al più presto possibile i Dardanelli, e dominare, mediante torpedini e pezzi d'artiglieria di grosso calibro, l'entrata e l'uscita dello stretto passaggio marittimo. Il più efficace mezzo onde opporvisi, sarebbe quello di tagliare ai russi, mediante un'occupazione inglese dello stretto passo di Gallipoli, la sola via ad essi praticabile pel Chersoneso. L'invio di una corazzata nel golfo di Saros, onde fiancheggiare anche dal nord i forti di Gallipoli prova infatti la possibilità di un simile ardito colpo di mano. Si vuole persino spiegare l'arresto di Suleyman pascià nel senso, che questo irreconciliabile nemico dei russi avesse iniziato trattative segrete coll'ammiraglio inglese. Può darsi che in queste notizie allarmanti vi sia molto di esagerato, a bella posta o no. Il fatto soltanto che la flotta inglese del Canale, appena giunta a Gibilterra, ricevette tosto l'ordine di proseguire nelle acque d'Oriente, è una prova manifesta che, malgrado la non occupazione di Costantinopoli per parte dei russi ed il movimento retrogrado della flotta inglese, le relazioni reciproche fra Pietroburgo e Londra sono piuttosto peggiorate che migliorate.

« Fintantochè continua questa crisi acuta nel mar di Marmara, finchè il caso, un malinteso od anche l'intenzione può provocare una lievissima collisione, l'Europa non possiede alcuna garanzia che non si giungerà alla crisi più forte. E questa probabilità aumenta ogni giorno, poichè lo starsi di fronte immobili ed inerti di due avversari armati sino ai denti e decisi a tutto le estremità, è già per sè un pericolo che aumenta di giorno in giorno, d'ora in ora, in proporzioni gigantesche, e che può attraversare tutte le probabilità della Conferenza e tutte le speranze di pace mediante un fatto compiuto anche di carattere leggierissimo.

« Sarebbe quindi la prima e suprema missione di tutte le potenze europee alle quali tra a cuore una pacifica soluzione della quistione d'Oriente, di abbreviare senza ritardo colla riunione dei loro plenipotenziarii, qual pericolosissimo intervallo fra la guerra o la pace, se le condizioni non permettono di togliere assolutamente l'occasione ed i pretesti d'uno scontro ostile.

« Secondo apprendiamo oggi, le probabilità per la riunione d'un areopago europeo non sarebbero più tanto favorevoli, quanto pochi giorni or sono.

« La Conferenza che si era già cambiata in Congresso, deve ritornare alla sua forma primitiva più modesta. Il principe di Bismarck il quale si era sempre mostrato poco favorevole all'idea d'un Congresso, non potrebbe, si dice, per motivi di salute, recarsi nè a Baden-Baden, nè in nessun'altra città. Se non cessassero i suoi riguardi sanitarii, la sua assenza, che avrebbe per conseguenza anche quella dei ministri degli esteri degli altri Stati, il Congresso si può considerare come andato a monte. Ma anche in questo caso si dovrebbe ricorrere ad una Conferenza da convocarsi immediatamente.

« Infatti se la pace non può essere concordata e sancita in questo modo, non conosceremmo davvero alcun altro mezzo per appianare le difficoltà internazionali e procurare il dovuto rispetto ai giusti interessi delle singole potenze, sonochè la guerra, colle sue conseguenze e la sua estensione imprevedibili, a meno che l'Europa non abdicasse volontariamente e deponesse le armi dinanzi al vincitore dei turchi, senza neppur cercare di opporvisi. Posta innanzi a questa terribile alternativa, Conferenza o guerra, l'Europa si deve decidere al più presto contro la guerra e per la pace, sia che questa risulti da un Congresso o da una Conferenza. »

—

LA MISSIONE DI NAMYK PASCIA'

Il *Times* ha da Pera che Namyk pascià si reca a Pietroburgo onde ottenere una mitigazione delle durissime condizioni di pace proposte dai plenipotenziori russi.

—

L'*Agence russe* dice che Namyk pascià non verrà a Pietroburgo. Una omissione quale gli è attribuita, è inammissibile di fronte ai pieni poteri dati al granduca Nicola; essa non potrebbe che accrescere i ritardi recati dai delegati turchi al progresso dei negoziati.

La notizia data dal *Daily Telegraph* che il generale Ignatieff negozia direttamente a Costantinopoli è priva di fondamento; il generale si trova attualmente al quartier generale.

—

RUSTSCIUK

Un dispaccio da Giurgevo 21 al *Golos* annunzia che il giorno prima, i russi, sotto gli ordini del generale Totleben erano entrati a Rustsciuk e vi avevano ricevuto un'accoglienza entusiastica dai bulgari.

—

LE TRUPPE TURCHE IN TESSAGLIA

Un dispaccio da Ragusa 21 annunzia che in luogo di Suleiman pascià, il comando delle truppe turche in Tessaglia verrà assunto da Nedschib pascià.

L'arresto di Suleiman pascià sarebbe avvenuto perchè avrebbe conchiuso accordi con gl'inglesi.

Parecchi ufficiali turchi sono accusati di aver trattato con gl'inglesi per la consegna dei forti dei Dardanelli. Si sta trattando per una convenzione supplementare russo-turca, secondo cui i russi occuperebbero i forti.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 23. — La Russia ritirò la domanda riguardo alla consegna della flotta, in seguito all'impegno preso dal sultano di non cedere la flotta ad alcuna potenza straniera.

Madrid, 23. — Il governo ordinò che sia espulso dalla Spagna il padre Mon, il quale in una predica nella cattedrale di Huesca attaccò vivamente diversi sovrani stranieri defunti, il regime liberale in Ispagna e la monarchia di Alfonso XII.

Versailles, 23. — La Camera aggiornò la convalidazione dell'elezione di Cassagnac finchè la Commissione d'inchiesta abbia fatto il suo rapporto.

Il ministro delle finanze, riconoscendo che il Senato non potrà votare intieramente il bilancio prima della fine di febbraio, presentò un progetto che lo autorizza a percepire un nuovo dodicesimo provvisorio.

Parigi, 23. — Il granduca Nicolò, d'accordo colla Porta, trasferì il quartiere generale a S. Stefano.

Un dispaccio di Vienna dice che tutte le voci relative alla mobilitazione dell'esercito sono premature.

Buda-Pest, 23. — La Camera approvò l'articolo del trattato doganale coll'Austria, il quale ne stipula la durata a 10 anni, respingendo un emendamento il quale dava al governo la facoltà di denunziare il trattato dopo 5 anni.

Milano, 24. — Fu inaugurato il secondo Congresso drammatico, coll'intervento del prefetto, del sindaco, delle autorità municipali e di molte persone. Parlò Morelli, cui rispose il sindaco, in nome della città di Milano, ringraziando che questa città sia stata scelta a sede del Congresso. Il discorso del prefetto, che parlò in nome del ministro della pubblica istruzione, fu applauditissimo.

Torino, 24. — Questa mattina il duca di Abercorn, con un numeroso seguito, è partito per Roma per la via di Firenze.

Ieri sera vi fu uno scontro sulla ferrovia Settimo-Rivarolo. Vi sono parecchi feriti.

Bucarest, 23. — L'on. deputato Farini, inviato straordinario di S. M. il Re d'Italia, riparte questa sera.

Costantinopoli, 23. — Credesi che la pace sarà firmata oggi a Santo Stefano.

—

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	22	23
Mobiliare	231 —	230 40
Lombarde	74 —	73 —
Banca Anglo-Austriaca	97 50	97 25
Austriache	258 50	258 —
Banca Nazionale	797 —	796 —
Napoleoni d'oro	9 51	9 54
Argento	107 —	107 20
Cambio su Parigi	47 30	47 35
Cambio su Londra	118 90	119 —
Rendita Austriaca	67 10	67 20
» » in carta	63 32 1/2	63 02 1/2
Union-Bank	65 —	65 —
Rendita aust. nuova (oro)	75 —	74 50

BERLINO	22	23
Austriache	444 —	441 —
Lombarde	127 50	127 —
Mobiliare	393 —	393 50
Rendita Italiana	74 50	74 25
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	22		23	
Cons. Inglese	95 7/16	a 95 9/16	95 5/16	a 95 7/16
Rendita Ital.	73 1/2	a 73 5/8	73 1/4	a 73 3/8
Spagnuolo	12 7/8	a — —	12 7/8	a — —
Turco	8 3/4	a — —	8 5/8	a 8 3/4
Egiz. nuovo	27 —	a — —	26 3/8	a 26 5/8

RIVISTA FINANZIARIA

Il movimento degli affari nella settimana passata si presenta sotto due aspetti affatto diversi. A principio una vivacità confortata dalle più liete speranze; negli ultimi giorni un ritorno alle più scoraggianti incertezze. L'arrestarsi improvviso delle falangi russe inverso Costantinopoli e il conseguente indietreggiare della flotta inglese dai Dardanelli, era tal fatto (fosse pure il risultato di un accordo tacito, se non formale), che dava ragionevolmente alle Borse il diritto a ritenere, che dall'una parte e dall'altra si rifuggiva da un conflitto evidentemente reso inevitabile, ove le due forze si fossero incontrate.

Le istruzioni date all'ammiraglio Hornby furono le più risolute e un colpo di cannone avrebbe bastato a dar luogo ad un incendio cui tutta l'Europa avrebbe partecipato. Questo pericolo era stato scongiurato. I russi non solo non procederebbero all'occupazione della capitale ottomana, ma si ritirerebbero da una delle posizioni di cui si erano impossessati; e la flotta inglese che aveva gettata l'àncora a dieci miglia dal corno d'oro andava a fermarsi a trenta miglia più lontano.

La speculazione delle diverse Borse d'Europa trasse argomento da questo a ritenere che il discorso del gran cancelliere germanico avrebbe chiarito per modo la situazione da rendere evidente ciò che finora non era che il portato di vaghe speranze e che la pace tanto sospirata sarebbe presto un fatto compiuto.

Inutile il dire con quale ansia il mondo politico e finanziario aspettasse un tale discorso, destinato a confortare tanta fiducia od a sconfessarla. La parola del principe di Bismarck si fece udire finalmente e diffusamente, ma da tutto ciò che disse v'ha chi possa tenersi sicuro contro le eventualità di una guerra? La stampa europea non agradì generalmente quelle dichiarazioni e non le agradì specialmente la Borsa di Parigi che ne fece suo pro per sostenere le Rendite, ma all'universale degli speculatori non parvero sufficienti ad additare il filo d'Arianna per cui si potesse uscire dal labirinto in cui si trova l'Europa per la quistione d'Oriente.

In quel discorso si trova la giustificazione e la legittimazione di ciò che fece la Russia, e del pari vi si proclama ed il diritto dell'Austria e dell'Inghilterra di non esserne del tutto soddisfatte. In questa parte solo il discorso del principe di Bismarck ci pare notevole poichè si trae da questa l'induzione che anche alla Germania non piacciono tutte le pretese della Russia, e che se si riesce a raccogliere al tavolo verde le diverse potenze firmatarie del trattato di Parigi, la voce della Russia potrebbe bene non soverchiare quella delle altre. Il difficile, secondochè ne pensa il gran cancelliere stesso, sta nel trovare il modo il quale senza guastare l'opera della Russia, cosa impossibile, lasci meno offesi gli interessi delle altre potenze e per questa parte, bisogna proprio dirlo francamente, egli non disse verbo che valesse ad istruircene.

Il discorso che venne dopo del ministro austriaco anzichè dar luce a questo punto nero, lo ottenebra vie più; nè la polemica e le diverse notizie date dai giornali in questi ultimi giorni hanno la virtù di acuire meglio le intelligenze. Ciò spiega come le Borse le quali all'esordire della settimana si mostrarono tutte disposte ad agire con franchezza si sentissero di poi prese dalle incertezze e dalle apprensioni. Solo la Borsa di Parigi non venne meno all'usata fermezza perchè colà i fatti non si interpretano come il naturale senso di essi porterebbe, ma come vogliono che si interpretino, gli speculatori al rialzo.

Da molto tempo quella Borsa non ha sentimenti suoi propri e spontanei: il pubblico abbandona la direzione degli affari ai compratori di rendita e questi, se loro giova, sanno trarre argomento di rialzo anche da una dichiarazione di guerra.

Finora la cosa procedette così, ed occorrerebbero fatti ben gravi per mutare in senso affatto opposto l'indirizzo di quel mercato.

È indubitabile però che anche colà la spensieratezza del pubblico non obbedisce più come per lo passato al dispotismo dei mestatori all'aumento e gli affari incominciarono a farsi meno attivi a termine, ed il contante vende più che non comperi. I corsi attuali dei fondi pubblici sono già a quel punto che potrebbero desiderarsi in tempo di pace e la soluzione pacifica delle cose d'Oriente di poco potrebbero migliorarli; ma una soluzione opposta a che li condurrebbe?

Se molto si è venduto a Parigi, non poco si è venduto in Italia, ed è meravigliosa veramente la facilità con cui anche in Italia la Rendita trovi collocamento e venga assorbita dal risparmio. Ciò ci lusinga a ritenere che le consegne di titoli che indubbiamente verranno fatte in fin di mese non turberanno il mercato, e la liquidazione non avrà per questo a sentirne danno. Il riporto si aggira finora intorno a 25 centesimi, ed i capitali non mancheranno.

Ciò che dicemmo delle Borse i[illegible]le, deve applicarsi alle nostre, le [illegible] colarmente, come sempre, segui[illegible] rizzo di quella di Parigi. Epperò [illegible] venne negoziata al primo giorno [illegible] di 80 90, e tenne presso a poco questo prez[illegible] martedì, mercoledì e giovedì. Venerdì si tennero più freddi e non si ebbe che il prezzo di 80 85 ad 80 75. Sabato anche più freddi e scendemmo ad 80 50.

La scesa, qui da noi, non è stata però senza resistenza e conforme ai ribassi sull'italiano che ci vennero da Parigi; fatto significante, tanto più che da qualche tempo in qua in quella Borsa la Rendita italiana non gode più quel favore che godeva per lo passato. Non vi ha dubbio che a ciò debbono influire gli screzi parlamentari, che durano vivi sempre tra noi, ed il vedere come i progetti riguardanti l'ordinamento ferroviario, pei quali si richiese e si ottenne il concorso dei capitali nazionali ed esteri, minaccino di naufragare; ed è la terza o la quarta volta che soggiacciono a questa sfortuna, non per colpa di controversia di principii, chè la grande maggioranza ha convinzioni chiare e sicure a questo riguardo, ma unicamente per ispirito partigiano, che rifugge di riconoscere un vero valore che si è per passione combattuto, nè ha il coraggio d'insistere nell'errore che la coscienza ripugna.

I valori cattolici si mantennero in buona vista, e il Blount specialmente trovò acquisitori a contante ad 83 40 e 83 55. Il Rothschild si aggirò quasi nominale ad 84 e ad 84 20. I certificati sul tesoro, emissione 1860-64, pure nominali, ebbero il prezzo di 84 20 ad 84 25.

Rare le transazioni in prestito Nazionale a 33 70 il completo ed a 30 50 lo stallonato.

Napoli, con tendenza sempre fiacca, tenne il consolidato Turco a 9 05 e 9 90. Colà pare che si abbia la speranza che l'impero ottomano possa avere ancora un'esistenza propria e indipendente, e fare onore quandochessia od in qualche modo a' suoi impegni; ovvero che la Russia subentri essa negli obblighi della Turchia. Vane illusioni!

Nei valori bancari non si ebbe mercato degno di nota, se non il fatto di un risveglio insolito ed improvviso nelle azioni della Banca Romana, le quali da 1170 ascesero a 1200. Non conosciamo la causa di questo movimento e non crediamo che ve ne sia altra all'infuori di quella supposta, di qualche straordinario impiego fatto in que' titoli.

Le azioni della Banca Italiana oscillarono tra il 2016 al 2018 e chiusero a 2014.

Poche transazioni ebbero le Banche Generali a 437 contanti. Pochissimo le Banche di Torino a 712 e 715.

Il Mobiliare Italiano si sostenne malgrado la notizia che l'on. Depretis si fosse acconciato all'idea di ritirare il progetto di legge per le convenzioni ferroviarie e lo lasciasse morire negli Uffici. Senza le convenzioni, il Mobiliare ha vigorosa abbastanza la sua vita, e le sue facoltà possono bene, entro la sua orbita, esplicarsi fruttuosamente senza l'esercizio delle ferrovie. Il giorno 14 corrente esso tenne l'adunanza generale ordinaria de' suoi azionisti, e l'esposizione della sua gestione, fatta ad essi, ha posto in sodo che, oltre gli interessi annui a 6 per 100, dà loro per istrenna un dividendo di lire 16 per ogni azione, lasciando intatta la riserva straordinaria, passando all'ordinaria lire 210,270 16, non computando il maggior valore de' titoli che la Società possiede, valore maggiore che risulta al 31 dicembre 1877 di lire 450,685. Però se le azioni di quest'Istituto si mantennero ferme a 703 e 701 e la speculazione non le abbandona mai, non ci pare che il giudizio a loro riguardo non sia esatto.

Nei valori ferroviari non si ebbero transazioni di qualche rilievo, ma i prezzi si mantennero. Le azioni Meridionali s'aggirarono sul 349 al 350; le obbligazioni relative sul 248 al 249; i boni sul 500.

Le Sarde della serie *A* vennero negoziate a 245 75; quelle della serie *B* a 242 50 e 242 75. Le Pontebbane a 370 25 contanti; le Alta Italia a 258 75.

A Parigi le Lombarde si tennero fiacche a 167 e 163; le obbligazioni a 237 e 238. Le Vittorio Emanuele a 240 e 238. Le azioni delle ferrovie Romane a 76 e 74; le obbligazioni a 260 e 259.

Le azioni Regia tabacchi negoziate scarsamente ad 843 ed 845; le obbligazioni a 558 50. Le Demaniali pure a 558 50; le Ecclesiastiche a 98 50.

Le cartelle fondiarie del Banco di Santo Spirito si tennero a 411 50 e 414; quelle di S. Paolo di Torino a 408 e 470; le altre di Milano a 501. Il Gas Romano richiesto a 650 e 658.

I cambi piuttosto sostenuti sempre, indizio che le rendite vendute dagli italiani non varcarono le Alpi. La Francia a vista si tenne a 100 25 e 100 35; la Londra a 3 mesi da 27 32 a 27 37; l'oro da 21 81 a 21 87.

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a **6000** AZIONI di Franchi 300 in oro

DELLA SOCIETÀ ANONIMA

dei TRAMWAYS e FERROVIE ECONOMICHE

ROMA-MILANO-BOLOGNA, ECC.

Riconosciuta in Italia per Decreto Reale in data 27 gennaio 1878

Capitale 5,100,000 Franchi diviso in 17,000 Azioni da 300 Franchi cadauna

CONCESSIONI DELLA SOCIETÀ

	I.	Linea di Tramway a vapore dalla via Cusani all'arco del Sempione	Chil.	1,883	in eserc.
	II.	Linea di Tramway a vapore dall'arco del Sempione a Saronno	»	20,350	»
	III.	Linea di Tramway a vapore da Saronno a Tradate	»	14,000	in costr.
	IV.	Tramway da Porta del Popolo a Ponte Molle	»	2,700	in eserc.
	V.	Id. dalla Piazza delle Terme in Roma a S. Lorenzo e dalla Porta S. Lorenzo a Tivoli (a vapore)	»	30,000	in costr.
»	VI.	Ferrovia Economica dei Castelli Romani	»	37,500	allo studio
A BOLOGNA	VII.	Tutti i Tramwais di Bologna	»	8,000	»

SOVVENZIONI OTTENUTE DALLA SOCIETÀ

Linea dei Castelli Romani. — Questa linea è favorita di sovvenzioni provinciali e comunali per lire 240,000, oltre l'affidamento della sovvenzione governativa generalmente accordata per le Strade ferrate d'interesse locale.

Linea di Tivoli. — Questa linea ha una sovvenzione di 200 franchi di rendita per chilometro dalla Provincia, e di 1500 franchi dalla Comune di Tivoli, che ha inoltre concesso alla Società la concessione gratuita: I. della proprietà della Villetta ove si trova la grotta e le cadute d'acqua di Tivoli; II. lesploitazione delle Cave della Testina, che danno pietre usate per la costruzione a Roma.

STABILIMENTI DI PROPRIETÀ DELLA SOCIETÀ

La Società è proprietaria a Milano degli Stabilimenti del Rondò (5750 m. q.) e della casa in Via Cusani (720 m. q.) a Roma dello Stabilimento in Via Flaminia (32,200 m. q.)

SCOPO E GARANZIA DELLA SOTTOSCRIZIONE

La presente emissione è fatta dopo il completamento di alcune linee, ed allo scopo di procedere sollecitamente alla costruzione delle altre, e così rendere fruttifere tutte le sue vantaggiose concessioni. Il reddito attuale delle linee in esercizio è una garanzia indiscutibile pei sottoscrittori delle Azioni dei beneficii che risulteranno dall'impiego del loro capitali in questa operazione. — La linea *Milano Saronno* dà un prodotto lordo di 18,250 franchi per chilometro, ed usando delle macchine qual mezzo di trazione, le spese di tutto l'esercizio saranno al disotto del 50 per cento del prodotto lordo. — La linea della *Via Flaminia* o *Ponte Molle* a Roma da un reddito lordo di lire 34,000 per chilometro, l'esercizio con un cavallo su questa linea non assorbisce che il 60 per cento del prodotto lordo.

RIPARTIZIONE DEGLI UTILI

La Società, non avendo nè Obbligazioni, nè Azioni privilegiate, nè debiti di alcuna sorte, gli utili netti a norma dell'articolo 59 dello statuto, dopo aver pagato il 5 per cento d'interesse fisso agli azionisti, saranno distribuiti come segue:

10 per cento al Consiglio d'Amministrazione; 3 per cento ai Commissari; 2 per cento alla Direzioni 85 per cento agli Azionisti.

CONDIZIONE DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le azioni sono emesse alla pari, ossia a franchi 300 in oro, da versarsi:

franchi 50 alla sottoscrizione
id. 75 al riparto
id. 75 un mese dopo
id. 100 due mesi dopo

Si potrà pagare in lire italiane al cambio fisso di 109.

Liberando i titoli sarà bonificato l'interesse del 5 per cento.

Superando le sottoscrizioni le 6000 azioni, queste saranno ridotte in proporzione.

Il godimento delle Azioni che si emettono è dal 1° gennaio 1878. Gli interessi e dividendi saranno pagabili in oro a *Milano, Roma, Bologna, Bruxelles*, presso le sede della Società, e nelle principali città d'Italia e del Belgio presso i Banchieri che ve ranno indicati

La Società se richiesta sostituirà ai Titoli al portatore delle Azioni nominative senza alcuna spesa.

Le sottoscrizioni saranno ricevute in tutte le Città d'Italia, nei giorni 24, 25, 26, 27 e 28 corrente febbraio.

In Roma presso la sede della Società, via Fornari, n° 221. — Presso Schmitt Nhast e Comp. Banchieri, Via della Vite e presso la Banca Unione-Generale.

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in goccie concentrate

IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO

Senza odore e senza sapore.

« Con questo ferro, dicono tutte le sommità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, nè diarrea, nè fatica di stomaco; non annerisce mai i denti.

Il solo adottato in tutti gli Ospitali.

3 Medaglie alle Esposizioni.

GUARISCE RADICALMENTE:

ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.

È il più economico dei ferruginosi, poichè un flacone dura più di un mese.

R. BRAVAIS e C.ie, 13, rue Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.

(Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e la firma. Invio gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., Via della Sala 16 Roma da Paolo Lugioni, piazza delle Orfanelle, e presso le farmacie, Scellingo, Beretti, Ottoni e Marchetti, Sinimberghi. (2).

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma delle concessionaria **M. A. vedova Ambron** scritta a mano onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

Marque de Fabrique deposée — V R A I — 23 Juin 1857 — Tribunal de Commerce de Paris Loi du

LA VITALINE STECK

È la sola preparazione che il suffragio Medico il più onorevole provi la migliore efficacità contro la caduta dei capelli. L'impiego facile e l'innocuità assoluta, la raccomandano alle persone che desiderano conservare la loro capigliatura.

OFFICIO INTERNO: 47, *Rue de la Paix,* PARIGI.

Depositarj per l'Italia: A. MANZONI e C°. MILANO.

Vendita in Roma da Quirino Brugia, profumiere.

UN FABBRICANTE

capace di *soddisfare alle più forti ordinazioni* cerca di vendere dei **bastoncini per zolfanelli** di tutte le lunghezze e grossezze, rotondi e quadrati. Cerca egualmente lo smercio di **bacchette di legno per sterini**. Dirigere le domande al seguente indirizzo: Holadraht 6034, à Haasenstein e Vogler à Nuremberg.

MEDAGLIA ESPOSIZIONE PARIS — CODEINE TOLU — SIROP & PATE-ZED — D.r Zed — IL SCIROPPO e la PASTA D.r ZED à base di Codeina e Tolu calmano Irritazioni di Polmoni Grippe, Catarri, I Bussori del vino etc.

Deposito in Milano da A. Manzoni e C. Vendita in Roma nelle farmacie Scellingo - Beretti.

PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacità di questo possente derivativo, raccomandato dai primarj medici, per la pronta guarigione della costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggiero prurito. L. 2. — la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine a Parigi.

Per l'Italia presso: A. Manzoni e C. Via Sala, 16, Milano.

Vendita in Roma, nelle farmacie Beretti e Scellingo.

SPEGNI-CANDELE

a molla

(Sicurezza del sonno)

Grazioso apparecchio in ottone che si adatta a qualunque candela nel punto ove si desidera abbia a spegnersi il che eseguisce senza rumore e senza far fumo nè odore. Si evita così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di incendio quando si lascia la candela accesa addormentandosi. L. 1 75 caduno. — Franco di porto nel Regno L. 2 15.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

OPPRESSIONI — raffreddori tossi — **ASTHMES** — NEVRALGIE — catarri

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendite all'ingresso J. ESPIC, 9, via de Londres. — Esigere come guarentigia la *firma* qui contro sui *Cigaretti* — 3 fr. la scatola. Deposito da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo San Paolo. Vendita in Roma nelle farmacie Scelliago, Beretti, Silvestri.

l'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare

AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC

illustrato con 97 incisioni

L. 0,50 Con legatura semplice — L. 0,50 con legatura in tela impressa in oro

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1. all'Estero L. 1.50 in più.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

UN BELLISSIMO

SERVIZIO DA TAVOLA

L. 20 — tutto in cristallo di Boemia — **L. 20**

Composto di 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri imbottigliato, 4 Bottiglie da acqua, 2 Bottiglie da vino, 1 Vinaigrier, 2 Salieri, 2 Porta-Stecchi e due palettini simili all'avorio per sale e pepe. Si spedisce franco d'imballaggio. Il tutto mediante vaglia postale a ELENA ASCOLI BROD, Piazza Castello, 18, Torino

DONO AI COMPRATORI

Ai signori che acquisteranno il Servizio si accorda in regalo una lampada a petrolio completa, o un Servizio da Liquori. (1)

GIORNALE DELLE DONNE

ANNO X. — RIVISTA DI MODE — ANNO X.

Un ricco fascicolo al mese, redatto dalla marchesa Colombi e dalla signora di Roccabruna. Ogni numero contiene, oltre al testo, un figurino colorato di Parigi, due figurini neri pure di Parigi, una tavola di ricami ed un modello tagliato.

Ecco i prezzi d'abbonamento per tutto il 1878:

Per tutto il Regno lire **8** — Per l'estero lire **10**.

Il tenuissimo prezzo è dovuto alla sua straordinaria diffusione. Alle associate dirette è dato in regalo a scelta un *Album di ricami* o il libro della marchesa Colombi: *La gente per bene*. Rivolgersi esclusivamente con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle donne*, via di Po, N. 1, piano terzo, in Torino. Chi desidera un programma, scriva con lettera franca. Chi vuole un numero di saggio, invii *settanta centesimi* anche in francobolli.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e Perle fine Legati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NELL'ANNO 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della Casa per l'Italia

Firenze, via dei Panzani, 14, Piano 1°

Roma (6a stagione d'inverno)

dal 15 novembre 1877 al 30 aprile 1878, via Frattina, 34, p. p. dalle 11 ant. alle 5 pom.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermagli da collane. Oulei montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi, Zaffiri e Turchine non legati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risul di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

RITRATTO IN LITOGRAFIA

IN GRANDE FORMATO

DI UMBERTO I

RE D'ITALIA

edizione superiore a tutte quelle eseguite in questi giorni.

Prezzo L. 4 franco di Posta

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

OPIFICIO

DI ANGELO MAROCHETTI

Deposito di vari lavori in marmo per camposanto

LABORATORIO DI MARMI — *Specialità* — MONUMENTI E LAPIDI SEPOLCRALI — ROMA — *Modici prezzi* — 77 Via Alessandrina 77

Qualunque lavoro dal suddetto eseguito lo garantisce

I lavori di SCULTURA sono garantiti per la somiglianza della figura, esattezza del lavoro

CIOCCOLATTIERE A CIRCOLAZIONE

Con questo nuovissimo sistema senza occuparsene menomamente si ottiene in pochi minuti il cioccolatto sia nell'acqua che col latte. Successo reale e garantito.

Prezzo della cioccolattiera per 3 tazze L. 5. 50.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma. Spedizione per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di Cent. 50 per imballaggio.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muojono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica* du *Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cura N.o 85,410.

Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALUT.

Cura N.o 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno de' « miei bambini alla *Revalenta du Barry*. Esso, a quattro mesi soffriva « senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che « resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* « arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la « salute. (3)

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr. 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatola da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre San Eligio — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Gariaci, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bargamaschi, e Marchi, via delle Muratte, 10, 11, 12.

Prodotti della casa **L. FOUCHER D'ORLÉANS** (Francia)

30, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco ne stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. **3 fr. 50** al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Foruncoli, infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. **4 fr. 50** il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 55, rue Rambuteau, Parigi. Deposito in Milano da A. Manzoni e C. Vendita in Roma nelle farmacie, Scellingo Marchetti Selvaggiani Ottoni.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e sopratutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti — Lire 3 50 la scatola.

A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, rue d'Anjou, S. Honoré, 53. Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, in Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marignani e Beretti Marchetti, Selvaggiani.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglieriscio a molle coperto in stoffa di filo per L. **30.**

Un bellissimo canapè di ferro con paglieriscio a molle ad uso letto con stoffa di filo per L. **65.**

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 32 e 33.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna **HANNO** da poco tempo **APERTO** in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). **ROMA.**

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglieriscio a molla **L. 60 40.**

Stabilimento per costruzione di letti, paglierieci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo e canapè.

DISTILLERIA A VAPORE — G. BUTON E C.° — BOLOGNA

24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.

VERO

ELIXIR COCA-BUTON

premiato con 24 Medaglie

Vendesi in Bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla Bottiglia la marca di Fabbrica a norma di legge depositata.

PROPRIETA' ROVINAZZI

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE

EFFERVESCENTE NAZIONNALE

DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO

L'esperienza ha dimostrato essere questo nuovo prodotto superiore all'inglese ed a qualunque altro che trovasi in commercio, sia per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, che per la sua efficacia medicamentosa tanto ricercata dai signori medici. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia in flaconi da 1/2 chilog. per L. 4 e da 1/4 di chilog. per L. 2 50. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese.

Deposito generale presso i preparatori F. **Dalla Guda,** *Milano, Ponte Vetero, 30.*

Presso l'Agenzia A. Taboga

ROMA — Piazza S. Claudio N. 94. — ROMA

LAMPADE BIJOUX

(Veilleuse)

Nuovissime ed eleganti, in tutto cristallo opaco a colori; con rispettivo globo (*abatjours*). Si usano con petrolio, sono molto economiche. Per la loro eleganza e forma graziosa queste piccole lampade ebbero un vero successo; servono di ornamento su qualsiasi tavolo o consolles. Son realmente utili e formano un bellissimo regalo. — Danno una luce vivissima che si può regolare a volontà.

L. 4 caduna, e lire 5,50 decorate a fiori con filetti d'oro. Si spediscono imballate coll'aumento di centesimi 50.

ACQUA ALLA GLICERINA

(contro la Canizie)

Rigeneratrice dei capelli preparata dal farmacista *F. Bilancioni*

Quest'acqua è l'unica che ridoni ai capelli *il primitivo loro colore*. Non essendo come le solite a base di Mercurio o di Nitrato d'argento nocive alla salute, ma solo composta di sostanze toniche, riparatrici che agiscono direttamente sui bulbi ridonando ai capelli a poco a poco in primitivo suo colore senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria, ed essendo di un uso semplicissimo; la si può raccomandare con piena fiducia a chi ne avesse il bisogno, essendo anche a prezzo mite. Ripetuti esperimenti ne assicurano l'esito tanto che si può garantire.

Prezzo L. 3 alla bottiglia

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

NUOVISSIMA

Gran Carta Geografica d'Italia

cromo-litografata

Esatta, completa, per le Scuole, Istituti e Dicasteri; dell'altezza di metri 2 20, e larghezza di metri 1 80 — Edizione 1877 in nove fogli.

Semplice Lire 10. — Legata in tela Lire 18.

Franca raccomandata nel Regno contro l'importo aumentato di L. 1 per spese postali.

Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

DEPELATORIO

DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più. (2)

Prezzo del flacon L. 5.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga Via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

PILLOLE DEL SOLITARIO

DEL MONTE ATHOS

MEDICINA MIRACOLOSA

Unico depurativo del sangue. Questo farmaco miracoloso che ha fatto il giro del mondo ridonando a migliaia d'infermi la non più sperata salute, non è un preparato empirico, ma il frutto di lunghissimi anni di faticose ricerche, profonde elucubrazioni ed innumerevoli esperienze. Esso non è la panacea per tutti i mali, ma però è il pronto e sicuro rimedio per guarire in breve tempo certissimamente - la cattiva digestione - la stitichezza abituale - l'emorroidi - la diarrea - nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza - infiammazione e dolori di stomaco - acidità - malattie del fegato - malattie nervose di qualunque genere - asma - consunzione - prostrazione di forze - idropisia - clorosi - scrofole - tumori - piaghe - mali di gambe - giunture raggrinzate - spina ventosa - scorbuto - ulceri e mali venerei.

Scatola con istruzione L. 3. Franco per posta contro L. 3 50.

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e elegante*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*

Via dei Panzani, n. 1, *Firenze,* Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA presso il Magazzino dei Sigg. ***Stampelli e Panzieri Piazza delle Cornacchie, N.i 10A e 11.***